

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

144.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):		GALLETTI PAOLO (gruppo progressisti-federativo)	8609
Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 27, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia (1943).		GERELLI EMILIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'ambiente</i>	8589, 8594, 8598, 8599
PRESIDENTE	8587, 8589, 8591, 8594, 8596, 8597, 8598, 8599, 8601, 8602, 8603, 8604, 8606, 8607, 8608, 8610	LENTI MARIA (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	8596
AZZANO CANTARUTTI LUCA (gruppo LIF)	8610	MENEGON MAURIZIO (gruppo lega nord)	8601
CAVALIERE ENRICO (gruppo lega nord), <i>Relatore</i>	8587, 8594, 8597, 8599, 8608	PERALE RICCARDO (gruppo forza Italia)	8595
CECCONI UGO (gruppo alleanza nazionale)	8591	PISANU BEPPE (gruppo forza Italia)	8599
DORIGO MARTINO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	8602, 8607	TURRONI SAURO (gruppo progressisti-federativo)	8603, 8604, 8606, 8607
		VIGNERI ADRIANA (gruppo progressisti-federativo)	8589, 8601, 8602, 8606
		Disegno di legge di ratifica (Discussione):	
		Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Agenzia Spaziale Europea sull'Istituto di ricerche spaziali, con allegati, fatto a Roma il 14 gennaio 1993 (<i>ar-</i>	

144.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

	PAG.		PAG.
<i>articolo 79, comma 6, del regolamento</i> (1598).		TURRONI SAURO (gruppo progressisti-federativo)	8618
PRESIDENTE	8621	Per la risposta scritta ad una interrogazione:	
GARDINI WALTER, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	8621	PRESIDENTE	8622
GHIGO ENZO (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i>	8621	SIGONA ATTILIO (gruppo forza Italia) . . .	8622
PERALE RICCARDO (gruppo forza Italia) .	8621	Sull'ordine dei lavori:	
Missioni	8587	PRESIDENTE	8622, 8623, 8624
Mozione sulla condanna a morte di due giovani in Pakistan (Discussione):		LA SAPONARA FRANCESCO (gruppo progressisti-federativo)	8624
PRESIDENTE . . . 8611, 8612, 8613, 8614, 8615, 8616, 8617, 8618, 8619, 8620		MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO (gruppo lega nord)	8623
BANDOLI FULVIA (gruppo progressisti-federativo)	8611, 8612	PAOLONE BENITO (gruppo alleanza nazionale)	8622
BELLEI TRENTI ANGELA (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	8613	Votazione finale del disegno di legge di conversione:	
CAVERI LUCIANO (gruppo misto-UV) . . .	8619	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 25, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego (1930).	
DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) .	8612	PRESIDENTE	8610
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (gruppo CCD)	8615	Ordine del giorno della seduta di domani	8625
GARDINI WALTER, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	8611	Dichiarazioni di voto finali dei deputati Riccardo Perale, Giovanni Castellani, Sauro Turroni e Mario Pezzoli sul disegno di legge di conversione n. 1943	8625
GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) . .	8617		
JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) . . .	8614		
MALAN LUCIO (gruppo FLD)	8617		
MARINO GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale)	8619		
PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . .	8616		
RIVERA GIANNI (gruppo i democratici) .	8616		
SCALISI GIUSEPPE (gruppo alleanza nazionale)	8620		
STRIK LIEVERS LORENZO (gruppo forza Italia)	8619		

La seduta comincia alle 9.

GIUSEPPE GAMBALE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon e Martino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 27, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia (1943) (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 27, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia.

Ricordo che nella seduta del 7 febbraio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 27 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 1943.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 16 febbraio scorso l'VIII Commissione (Ambiente) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Cavaliere, ha facoltà di svolgere la relazione.

ENRICO CAVALIERE, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi deputati, il provvedimento in esame reitera il decreto-legge n. 659 del 1995 che non è stato convertito in legge nei termini costituzionali. Il testo proposto è identico a quello del precedente decreto che a sua volta recepiva le modifiche introdotte dalla Commissione VIII della Camera durante l'esame dei decreti-legge 30 maggio 1994, n. 327, e 30 settembre 1994, n. 560.

Non sono stati recepiti alcuni significativi

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

emendamenti, approvati dall'VIII Commissione durante l'esame del decreto-legge n. 659, che da una parte avevano lo scopo di venire incontro alle difficoltà che potrebbero incontrare le imprese locali per il completamento dei lavori di adeguamento degli scarichi, e dall'altra prevedevano l'accelerazione delle procedure operative per gli interventi edilizi e di modifica del territorio, sottraendo alla competenza della commissione per la salvaguardia di Venezia le opere edilizie di minore entità ed i progetti degli strumenti urbanistici delle aree situate all'esterno della conterminazione lagunare; emendamenti, questi, riproposti oggi all'attenzione dell'Assemblea.

In particolare, si ricorda che all'articolo 1, attraverso una riformulazione dell'articolo 10 della legge n. 71 del 1990 e con lo scopo di rivedere e favorire le procedure amministrative già in corso per l'operazione di risanamento degli scarichi idrici nella laguna veneta, si prevede l'elaborazione, da parte dei comuni di Venezia e di Chioggia, di progetti di fognatura e di depurazione delle acque usate, provenienti non soltanto dai centri storici ma anche dalle isole e dai litorali del Lido e di Pellestrina nonché da Treporti. Questi progetti si prospettano ad integrazione del piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia e secondo gli obiettivi previsti dall'articolo 5 della direttiva 91/271/CEE per le aree sensibili.

È scaduto, il 31 dicembre 1994, il termine per la prevista integrazione da parte della regione veneta del piano regionale di risanamento delle acque con le disposizioni per gli impianti di trattamento degli scarichi superiori a cento abitanti equivalenti (articolo 1, comma 3). Tale piano identifica le tipologie degli impianti individuali e le relative prestazioni depurative.

Per l'effetto dell'allargamento dei limiti del territorio interessato ai progetti di fognatura, potranno godere dei contributi di cui al comma 4 dell'articolo 1, previsti per l'esecuzione delle opere di risanamento degli impianti igienico-sanitari, abitanti ed aziende anche al di fuori dei centri storici di

Venezia e di Chioggia ma nei limiti dell'area lagunare.

Si fa presente che risulta già scaduto il termine ultimo (fissato per il 30 novembre 1994) per la presentazione, da parte degli enti e delle aziende non serviti da pubblica fognatura, del piano di adeguamento degli scarichi al comune competente, mentre rimangono invariate le date previste per il completamento delle opere.

Sono stati corretti i criteri preferenziali per la concessione dei contributi da parte del sindaco, collegandoli al rischio per l'inquinamento e quindi, oltre alla completa esecuzione degli interventi, alla particolarità del caso ed all'urgenza per l'esecuzione delle opere; sono state pure sancite norme relative al completamento delle opere, alla sospensione di procedimenti penali per i reati di scarico ed al rilascio delle relative sanatorie.

L'articolo 2 prevede l'aggiornamento, da parte del ministro dell'ambiente di concerto con il ministro dei lavori pubblici e sentita la regione Veneto, dei valori limite della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 962 del 1973. Detto articolo, altresì, demanda al magistrato delle acque le competenze per il rilascio dell'autorizzazione per gli scarichi delle sostanze pericolose nelle aree interne alla conterminazione lagunare, mentre, allo scopo di prevenire il sorgere di discriminazioni nel territorio regionale, distingue nettamente gli scarichi sversanti all'interno della conterminazione lagunare da quelli ricadenti nel territorio scolante della laguna, per i quali si applicano le ordinarie procedure di autorizzazione previste dalla normativa statale e regionale vigente.

L'articolo 3 introduce alcune modifiche alla disciplina della legge n. 360 del 1991 in materia di sospensione degli sfratti. Al fine di evitare un ulteriore spopolamento delle città della laguna, che si ripercuoterebbe con gravi conseguenze sulle già precarie condizioni di tutela del patrimonio artistico ed ambientale, si prevede la sospensione dell'esecuzione degli sfratti fino al 30 maggio 1995 — a tale riguardo la Commissione ha presentato un emendamento diretto a prorogare tale termine fino al 31 agosto

1995 — e la possibilità di esercizio del diritto di prelazione anche da parte del comune, indipendentemente dal fatto che il conduttore rientri o no nelle condizioni per l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica. Si precisa l'ambito territoriale di applicazione di tali disposizioni ridefinendolo al centro storico di Venezia e Chioggia, alle isole della laguna, ad eccezione del Lido, visto il preminente carattere turistico dell'isola, e al litorale di Pellestrina.

È necessario precisare che tale delimitazione territoriale non è scaturita dalla volontà di penalizzare il rimanente territorio comunale di Venezia e Chioggia, bensì, al contrario, dalla fondata convinzione che l'estensione di tali disposizioni su tutto il territorio comunale potrebbe causare il blocco totale del mercato immobiliare e gravi discriminazioni sul territorio nazionale, data l'esigenza di una complessiva messa a fuoco della problematica sugli sfratti che presenta indubbiamente una connotazione nazionale.

Riconoscendo il fenomeno isolato della laguna di Venezia come unico al mondo per le sue ben note caratteristiche intrinseche e dunque degno di migliori e più particolari valutazioni sia a livello nazionale che internazionale, è stato giudicato opportuno equiparare il rimanente territorio comunale al resto del territorio nazionale.

Inoltre, vengono introdotte anche per il comune di Chioggia le facilitazioni già riconosciute per quello di Venezia per i concorsi pubblici atti a ricoprire i posti vacanti delle piante organiche comunali riservati al personale di ruolo in servizio al 31 dicembre 1992 e si autorizzano impegni di spesa quindicennali per gli interventi di salvaguardia della laguna, di competenza dei comuni di Venezia e di Chioggia.

Per quel che riguarda il procedimento per l'istituzione del parco naturale del delta del Po è stata rivista, all'articolo 4, la data per il suo perfezionamento e si è provveduto a farla slittare fino al 31 di cembre 1995 al fine di consentire la preparazione delle strutture necessarie, di dare tempo alla popolazione di accettare con gradualità e nel modo meno doloroso possibile un tale regime vincolistico e, non ultimo, allo scopo di corrispondere all'attesa di una nuova imminente disciplina

di pianificazione del territorio nella quale far rientrare anche le problematiche dei parchi.

L'articolo 5 restituisce maggiore autonomia agli enti locali, ritenendo oramai superata la partecipazione statale all'organizzazione delle aziende interessate agli interventi di recupero nei comuni di Venezia e di Chioggia.

Si richiama l'attenzione dell'Assemblea sull'articolo 6 che autorizza al Ministero dell'ambiente la spesa di 5 miliardi per il 1994 allo scopo di finanziare le iniziative riguardanti il coordinamento ed il controllo degli interventi di riequilibrio idrogeologico e di salvaguardia della laguna e del bacino scolante, prevedendo il ricorso al sistema di concessione da accordarsi in forma unitaria a trattativa privata, anche in deroga alle disposizioni vigenti — a tale proposito riteniamo opportuno presentare un emendamento che prevede la possibilità di ricorrere alla licitazione privata, contemplando l'invito di almeno quindici imprese — a società, imprese di costruzione ed anche cooperative e loro consorzi ritenuti idonei dal punto di vista imprenditoriale e tecnico-scientifico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. La prima iscritta a parlare è l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento è già stato esaminato ed approvato dall'Assemblea più volte, credo con un largo consenso. Come risulta dal titolo del disegno di legge di conversione, che reca «interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate», inizialmente il decreto-legge al nostro esame si impèniava soprattutto sull'articolo 1, il cui contenuto giustificava l'urgenza di ricorrere allo strumento del decreto-legge stesso.

Credo che l'articolo 1 sia stato approvato praticamente all'unanimità anche nelle pre-

cedenti versioni pressoché identiche all'attuale poiché si riconosceva la specificità della situazione veneziana sotto il profilo degli impianti di scarico delle acque e quindi la necessità di adeguare le procedure amministrative e le norme sanzionatorie ad un contesto territoriale del tutto peculiare.

Vi sono invece una serie di altre esigenze — anch'esse caratteristiche, a mio avviso, della situazione veneziana — che non hanno trovato accesso nel testo che la Commissione ha approvato e che l'Assemblea probabilmente approverà da qui a poco; mi riferisco ad un insieme di questioni attinenti al diritto di abitazione in Venezia, da risolvere sia per favorire l'acquisizione da parte di quel comune di immobili da destinarsi ad uso abitativo, sia per disincentivare il fenomeno degli alloggi sfitti.

La situazione veneziana è peculiare perché la città presenta un problema abitativo e soffre soprattutto per lo spopolamento del centro storico; inoltre, il mercato immobiliare veneziano non è di tipo locale o nazionale ma internazionale. Il prezzo per l'acquisto o la locazione degli alloggi ne rende estremamente difficile l'acquisizione; ciò è dovuto appunto alla concorrenza internazionale che esiste su quel mercato. Questa è la peculiarità su cui abbiamo richiamato più volte l'attenzione senza peraltro essere ascoltati. Si è preferito seguire un generale criterio di liberismo economico e quindi non sono stati accolti nel provvedimento alcuni emendamenti presentati dal nostro gruppo.

Tuttavia altri elementi migliorativi del testo che vorrei segnalare sono stati accolti dalla Commissione. Mi riferisco alla commissione di salvaguardia — tipico istituto della legge speciale per Venezia — e alle due società operative Edil Venezia ed Edil Chioggia. Mi soffermo sulla commissione che è investita di due ordini di poteri che credo debbano essere distinti nella considerazione del loro rilievo istituzionale. Il primo potere è quello di dare un parere sui progetti, sulle opere e sugli interventi specifici. Nello svolgere questa attività la commissione di salvaguardia adempie la funzione di sportello unico e quindi costituisce una sede preferibile rispetto alla valutazione ed al rilascio separati dei provvedimenti di carattere au-

torizzativo, dei pareri, dei nulla osta e quant'altro. La commissione svolge in sostanza le funzioni di una conferenza di servizi ed assume quindi un consistente rilievo: va dunque mantenute anche al di là delle attuali previsioni di legge che ne prevedono a un certo momento la decadenza. Per questo motivo, i poteri della commissione sono stati conservati nonostante si fosse inizialmente previsto di ridurli. Sono stati, invece, circoscritti — cioè diminuiti — da un altro punto di vista, non concernente le funzioni che ho definito di sportello unico o di conferenza dei servizi. Mi riferisco alla formulazione del parere sugli strumenti urbanistici, che devono conformarsi ad una previsione di piano di area esistente nella zona. In sostanza, le modificazioni degli strumenti urbanistici sono tutte sottoposte al parere della commissione di salvaguardia se ricadono all'interno dell'area del comprensorio veneziano (disegnato nel 1973 e mai realizzato).

Questa competenza della commissione non dovrebbe essere a mio avviso mantenuta per diverse ragioni: innanzitutto, perché dal 1973 ad oggi il disegno istituzionale del comprensorio è stato abbandonato e, quindi, non esiste più il piano comprensoriale — con i suoi contenuti caratteristici — previsto nel 1973-74; di conseguenza, è cambiata anche la logica che sorreggeva questo tipo di verifica affidato alla commissione di salvaguardia, cioè la necessità di controllare se i piani urbanistici dei singoli comuni compresi all'interno del comprensorio si conformassero al contenuto del piano comprensoriale.

Naturalmente, oggi sono a disposizione altri strumenti: il piano territoriale regionale di coordinamento, il piano di area veneziana (che è una parte del precedente), il piano territoriale provinciale (che sarà adottato prossimamente). Evidentemente gli strumenti urbanistici dell'area compresa all'interno della provincia di Venezia e ricadenti nell'ambito di operatività del cosiddetto PALAV (il piano di area che ha valore di piano territoriale di coordinamento) dovranno conformarsi a tutto questo. Uno specifico intervento della commissione di salvaguardia, che costituisce un ulteriore livello di controllo, non è a mio avviso giustificato, se

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

non limitatamente ai comuni compresi all'interno della conterminazione lagunare, per il quale, in sostanza, si potrebbe far pagare il prezzo di un ulteriore livello di controllo per il fatto che il territorio all'interno della conterminazione lagunare — certamente non tutto, ma diciamo nella sua gran parte — presenta particolari problemi ed una notevole delicatezza; «un occhio in più», per così dire, può essere giustificato, si può cioè a ragion veduta sopportare un appensantimento procedurale di questo tipo.

Perché parlo di controllo ad opera della commissione di salvaguardia? Quest'ultima, nel momento in cui deve verificare la congruità della specifica variante del singolo piano urbanistico di un comune rispetto al PALAV (attualmente, questo è l'unico termine di riferimento), opera una forma di controllo: non può essere definita una forma di amministrazione attiva, altrimenti dovremmo dire che la commissione di salvaguardia è soggetto titolare di poteri urbanistici, al pari di un comune (e credo che questo non possa essere in nessun caso sostenuto).

Per quanto riguarda l'intervento sull'Edil Venezia e sull'Edil Chioggia, mi auguro che il Senato lo apprezzi e che il Governo non si opponga. Si tratta di un intervento legislativo volto a restituire prevalentemente le aziende agli enti locali — in coerenza con lo spirito dell'epoca attuale — cioè ai comuni di Venezia e di Chioggia. D'altra parte, l'Edil Venezia e l'Edil Chioggia non devono fare altro che occuparsi delle opere di risanamento edilizio dei due comuni.

Perché vi era un pesante intervento dello Stato in queste due società per azioni che ripeto hanno carattere operativo? Semplicemente perché nel 1973 l'accento veniva posto particolarmente sulle partecipazioni statali. Si pensava che lo Stato dovesse essere presente con gli enti delle partecipazioni statali, le cui società operative, a loro volta, compivano consistenti interventi in materia di lavori pubblici.

Fortunatamente non vi è più la «mistica» dei lavori pubblici attuati dalle partecipazioni statali, dunque non vi è neanche più ragione di un pesante intervento dello Stato nella proprietà delle due società ricordate.

D'altra parte, sia Edil Venezia che Edil Chioggia sono soggette a penetranti controlli, a cominciare da tutti coloro che hanno poteri di indirizzo e di verifica nell'area veneziana (dal «comitatone» alla commissione di salvaguardia di cui ho parlato fino a poco fa).

Mi fermo qui; credo che altri aspetti interessanti saranno evidenziati nel corso degli interventi sui singoli emendamenti, alcuni dei quali si riferiscono a caratteri peculiari della realtà veneziana: penso, ad esempio, a quelli relativi allo stazionamento delle imbarcazioni nei canali interni di Venezia. Desideriamo segnalarli all'Assemblea, perché, pur avendo interesse esclusivamente locale, meritano attenzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cecconi. Ne ha facoltà.

Ugo CECCONI. Signor Presidente onorevoli colleghi, nel discutere sul decreto-legge n. 27 del 1995 occorre partire da un ambito più vasto: l'ambiente. Il provvedimento infatti è stato esaminato dalla Commissione ambiente e lavori pubblici: questo dunque è il taglio che deve essere dato al dibattito.

Premetto che il decreto-legge non ci piace molto perché non fa altro che affrontare e codificare l'emergenza esistente; non ha quindi un respiro molto ampio. Penso che l'ambiente debba essere concepito nella sua più vasta accezione: dato socio-economico, urbanistico, ecosistema. La laguna (quello di Venezia e Chioggia è, infatti, un ambiente lagunare) ha caratteristiche molto precise specifiche, ha una connotazione particolare: bassi fondali, scarso ricambio di quanto è presente nell'ambiente idrico, quindi scarsa ossigenazione, ecosistema molto fragile e precario.

Se partiamo da questa premessa, ci rendiamo conto che il provvedimento avrebbe dovuto avere un taglio un po' diverso. Già in occasione dell'esame del precedente decreto-legge decaduto abbiamo rilevato che, a nostro avviso, Chioggia e soprattutto Venezia rappresentano un *unicum* veramente irripetibile dal punto di vista storico, artistico, ambientale, etnografico. Ripeto che sarebbe stato opportuno adottare un altro tipo

di provvedimento: a nostro giudizio, un testo unico sarebbe stato molto più adatto alla bisogna.

I caratteri dell'inquinamento di quest'ambiente tra l'altro sono noti; è sufficiente leggere il giornale. Pensiamo alla eutrofizzazione delle acque lagunari: se non si controlla, dal punto di vista chimico e chimico-biologico, l'inquinamento, l'eutrofizzazione è il destino naturale degli ambienti lagunari. Nell'elemento liquido di tali ecosistemi coesistono due tipi di organismi: quelli animali e quelli vegetali. Gli organismi vegetali, in un ambiente che diventa sempre più ostile e sempre più a rischio, in termini di plasticità di reazione hanno facoltà di adattamento superiori agli organismi animali. Per tale motivo — è un dato scientifico ormai acquisito —, quando negli ambienti lagunari, quindi con scarso ricambio, si sversano effluenti con alto contenuto di carica chimica, gli organismi viventi che soccombono per primi sono quelli animali. Essi non possono più competere o — come diciamo noi — pascolare, non possono cioè più disporre del *pabulum* costituito dalle alghe, le quali, eutrofizzate — cioè concimate dagli effluenti di natura biochimica — si trovano ad avere una vasta ed illimitata possibilità di sviluppo, non essendo più controllate dagli organismi animali che di esse si cibano.

Mi si consenta un riferimento storico — chi è di Venezia lo sa, ma l'abbiamo anche letto sui giornali — per sottolineare la delicatezza di questo ecosistema fragile e precario: in alcune particolari stagioni dell'anno vi sono fastidiosissimi insetti, i chironomidi, che dispongono di un apparato boccale pungente e succhiatore. Ebbene, il chironomide si adatta molto meglio di quanto riescano a fare categorie di animali superiori come i pesci. Tale insettino si costruisce la sua nicchietta ecologica e li prolifera; punge ed è noioso, ma è soprattutto un sintomo inquietante del degrado biologico dell'ecosistema. Per essere chiari, faccio un esempio: tutti conosciamo le libellule che appartengono all'ordine degli odonati; ebbene, le libellule sono relitti fossili, erano coetanee — se non vado errato —, nel giurassico, dei grandi mammiferi che avevano una capacità di adattamento ai cambiamenti ambientali

molto inferiore. Infatti questi ultimi sono scomparsi, mentre le libellule — e i chironomidi — no.

A nostro giudizio, l'approccio migliore al problema ambientale di Venezia e di Chioggia sarebbe stato un altro. Il concetto cui mi riferisco è quello della bonifica integrale del 1933 (la destra avrà tanti difetti, ma a volte sa pensare un po' in grande). Le norme sulla bonifica integrale — articoli 857 e 865 del codice civile — sono state scritte, tra l'altro, da un collega, dottore agronomo e illustre scrittore di economia, il professor Arrigo Serpieri. L'articolo 857 del codice civile prevede, a fini igienici, demografici, economici e sociali, tutta una serie di interventi di competenza statale e dei privati. Vi è una caratterizzazione, però (e mi ricollego al diritto di prelazione contenuto nel provvedimento in discussione), poiché la filosofia è quella dell'intervento pubblico. Se ci illudiamo che il decreto-legge n. 27, e quindi la filosofia che sottende, possa non dico risolvere i problemi di Venezia e di Chioggia, ma dare un grosso contributo a tale soluzione, ci sbagliamo. Infatti — come dicevo — Venezia rappresenta un *unicum* irripetibile, che richiedeva un testo unico di legge, nel quale fosse previsto l'intervento della mano pubblica, per quanto di sua competenza. Tra l'altro, vi sarebbe già uno strumento legislativo di supporto a tale intervento. È la legge per Napoli del 1885, promulgata in vigore dello Statuto albertino, quindi in presenza di un'economia di mercato e di un assoluto liberismo. Eppure, già vi era la sensibilità per recepire e tradurre in atti legislativi i problemi sociali.

Napoli non è cambiata molto da allora ad adesso: è una città superpopolata, con prezzi di mercato abnormi, come accade oggi a Venezia dove il mercato dei beni immobiliari è assolutamente anomalo a causa della domanda dei giapponesi i quali, disponendo di grandi capacità di acquisto (giacché lo *yen* è più forte della lira), possono permettersi di comprare ovunque senza badare ai prezzi, sconvolgendo così completamente il mercato.

Nel decreto-legge in esame si presta molta attenzione al diritto di prelazione, nel quale si ripone molta fiducia; noi siamo invece un

po' scettici: il diritto di prelazione è uno strumento di natura privatistica che nella fattispecie non produrrà alcun effetto, non fosse altro perchè l'ente pubblico non ha i fondi per esercitare, a parità di condizioni, il suo diritto ad essere preferito al terzo acquirente. Peraltro, l'istituto della prelazione pubblica esisteva fin dal 1939 sui beni di interesse artistico, storico, archeologico o etnografico, in quanto previsto dall'articolo 31 della legge n. 1089 del 1939, una normativa eccellente (quando sono buone, le leggi resistono all'ingiuria ed all'insulto del tempo), collegata alla legge n. 1497 sulla protezione dei beni ambientali.

Ebbene, in quella normativa lo Stato è assunto come ente esponenziale dell'intera collettività ed è latore di un interesse eminentemente pubblico (il che non è in questo caso). Quindi, aperte le perplessità sulla legittimità del diritto di prelazione, così come inserito nel provvedimento, che non rivestono grande interesse, ci permettiamo di dire che, anche se la normativa fosse legittima, come purtroppo ci insegna l'esperienza, la misura non servirebbe assolutamente a niente, perchè quel diritto era già contenuto nella legge n. 360, che non ci sembra abbia prodotto effetti sconvolgenti sul territorio.

Lo Stato, quindi, deve essere inteso come portatore di un interesse eminentemente pubblico, ma di natura più specificamente demaniale, riferibile cioè allo Stato collettività e non allo Stato amministrazione, come attestano numerose sentenze del Consiglio di Stato.

Ciò che però mi preme far rilevare in termini di realismo giuridico è che, con il diritto di prelazione, si interviene su un mercato caratterizzato da prezzi anomali che, come la sinistra ci ha insegnato (e noi abbiamo capito molto bene la lezione), costituiscono inaccettabili rendite di posizione. Siamo favorevoli all'economia di mercato, ma sappiamo benissimo — fa parte della nostra cultura — che quando l'economia non è più di mercato ma di monopolio, cioè quando nel gioco della domanda e dell'offerta si ha un netto spostamento a favore della prima con prezzi anomali e valori immobiliari elevati, si ha il diritto-dovere, in

nome appunto dell'economia di mercato, di intervenire. Guai se così non fosse, perchè quanto è accaduto a Roma, nelle grandi città, a Venezia (che è un sito particolarmente gradevole) non appartiene alla fisiologia di una corretta economia di mercato.

Ebbene, con il diritto di prelazione si interviene ricorrendo ad un meccanismo giuridico che non fa altro che premiare le rendite di posizione, perchè il comune, in quanto ente esponenziale latore di un generico interesse pubblico, esercita il diritto di prelazione ed è preferito ai terzi a parità di prezzo, cioè a prezzi anomali.

Credo allora che la citata legge del 1885 abbia contenuti che sarebbero molto più congrui se inseriti in una normativa unica per Venezia. Infatti — e mi si consenta la battuta, che non vuole essere irriverente — quando il comune si sostituisce al terzo acquirente e viene preferito ad esso, a parità di condizioni, automaticamente si inserisce in un «condominio», in un rapporto di natura privatistica. Tutti conosciamo cosa vi sia di esaltante e di suggestivo nei condomini: quanto meno verrebbero a riprodursi le liti da comari e le «baruffe chiozzotte»!

Qual è, a nostro avviso, l'approccio esatto, corretto che si deve avere nei confronti del problema? Va assolutamente diminuito il carico inquinante in termini chimici, biochimici e biologici di ciò che viene sversato nella laguna, perchè si tratta di un ecosistema assolutamente particolare, che versa in condizioni di precarietà e di fragilità. Occorre intervenire non con l'attuale meccanismo legislativo, che è quello previsto dalla legge Merli del 1976 (una normativa vecchia, che ha un po' di anni e li dimostra tutti); a nostro avviso, già nel testo unico dovrebbe essere recepita la direttiva comunitaria 91/271. La legge Merli manifesta la sua fragilità proprio perchè consente di riversare nell'ambiente lagunare non ciò che l'ecosistema è in grado di ricevere nel suo complesso — ecco il concetto unitario di bonifica integrale —, bensì ciò che risponde ai valori minimi tabellari.

Ebbene, è questo il primo motivo valido per riflettere sul decreto-legge al nostro esame, del quale purtroppo non possiamo fare a meno, perchè i problemi esistono. Tutta-

via, un Parlamento che legiferi sotto l'assillo dell'emergenza non può produrre provvedimenti di largo respiro: nella migliore delle ipotesi — lo dicemmo già la volta precedente — o sono gride manzoniane, cioè sterili evocazioni di principio, oppure sono provvedimenti che subiscono, più che la disattenzione da parte del corpo sociale, la caducazione, perché non vengono applicati; e il diritto di prelazione rientra in questi casi.

Un altro aspetto del provvedimento che ci interessa molto è il riferimento al parco naturale del delta del Po. Abbiamo già parlato dell'*opinio iuris*: siamo in un ambiente storico (è la storia che porta con sé tutto il resto) e in esso si forma l'*opinio iuris*, cioè la conformazione giuridica del comportamento che i cittadini, gli utenti sentono come propria, come coscienza civica prima ancora che come dato di legge, mentre un articolato prevede comportamenti cogenti e comminatorie. Venezia, storicamente, ci insegna anche questo.

Se pensiamo ai boschi della repubblica Serenissima e alle modalità di gestione e di amministrazione di questi — chi ha un po' di pratica di quelle terre civilissime lo sa benissimo —, ci rendiamo conto che le regole per le comunità, per i demani collettivi son codificate dalla tradizione; e il cittadino interpellato è convinto di ciò che fa, anche se consiste in una riduzione della sua più o meno limitata capacità di disporre del bene.

E allora, se pensassimo alla repubblica di Venezia, le cui regole cadorine (che ci hanno dato boschi bellissimi — verdi *ante litteram*) prevedevano non il taglio raso, ma il cosiddetto taglio a scelta, cioè saltuario, dei boschi; se leggessimo con un po' più di attenzione la nostra storia, credo troveremmo molti elementi importanti da poter trasferire negli attuali testi di legge.

Quando prendemmo posizione in merito all'istituzione del parco naturale del delta del Po (rispetto alla quale è stata stabilita una proroga fino al 31 dicembre 1995), venimmo osteggiati, ma la nostra adesione era stata espressa con piena convinzione, con assoluta pacatezza e serenità. In quell'occasione avvertimmo che bisognava evitare una legge con un contenuto virtuoso, calvinista

o vincolistico, che dettasse il precetto di non fare o di non poter disporre, se ciò non era sentito nell'*opinio iuris* (cioè nell'accezione corrente) come un comportamento giusto. Penso quindi che sarebbe stata necessaria una corretta informazione e un'adeguata collaborazione con la gente.

Il provvedimento in esame non fornisce sufficienti garanzie sotto il profilo che ho indicato. L'articolato è stato esaminato attentamente in Commissione e si è cercato di emendarlo collegandolo, in termini realistici, a provvedimenti che, ripeto, devono far fronte a situazioni di emergenza. Il testo non ci soddisfa pienamente e ne abbiamo spiegato con molta pacatezza e serenità, nonché con dovizia di particolari, il motivo; tuttavia, essendovi la necessità di gestire l'emergenza e di affrontare urgentemente determinati problemi, ci dichiariamo parzialmente soddisfatti, ma pacatamente, con una punta di amarezza. Se il Governo (l'attuale o il futuro) addiverrà ad un testo unico capace di affrontare i problemi di Venezia e Chioggia in termini organici e storici, farà un'opera giusta e meritoria (*Applausi del deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Cavaliere.

ENRICO CAVALIERE, *Relatore*. Rinuncio alla replica, Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, intervengo telegraficamente per sottolineare che nell'attuale situazione il Governo auspica la conversione in legge del decreto-legge in discussione. In termini estremamente tecnici e sintetici, devo rilevare che Venezia è un bene pubblico planetario, per cui il provvedimento appare pienamente giustificato.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a vota-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

zioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo;

PARERE CONTRARIO

sugli identici emendamenti Lenti 3.15 e Menegon 3.16, in quanto la rimodulazione degli stanziamenti è compiuta spostando tutte le risorse sul 1994 ovvero su trascorso; sull'emendamento 3.17 della Commissione; sugli identici emendamenti Perale 5.1, Menegon 5.2 e Vigneri 5.6, in quanto la cessione *ex lege* dell'area ivi prevista al comune non comporta alcuna entrata per lo Stato; sull'articolo aggiuntivo 5.01 della Commissione, in quanto comporta oneri non coperti e, infine, sugli identici emendamenti Menegon 6.1 e Vigneri 6.3, in quanto non sono sufficienti a far fronte al maggior onere le somme portate in economia per il 1994 e utilizzabili per il 1995;

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 5.3 della Commissione, a condizione che la cessione avvenga a titolo oneroso;

NULLA OSTA

su tutti gli altri emendamenti e articoli aggiuntivi.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello del Governo.

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione identico a quello del Governo.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Perale. Ne ha facoltà.

RICCARDO PERALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è già stato ricordato da altri colleghi intervenuti, su buona parte degli emendamenti, discussi più volte in Commissione ed in Assemblea, esiste un accordo pressoché unanime dei membri della Commissione. È stato invece ricordato dall'onorevole Vigneri il sostanziale disaccordo che persiste su alcuni emendamenti riferiti all'articolo 3, concernente la politica abitativa nei comuni interessati dal provvenimento. L'onorevole Vigneri ha correttamente richiamato la situazione di eccezionalità in cui versa, dal punto di vista della situazione abitativa, soprattutto il comune di Venezia, più che quello di Chioggia, con riferimento ai due specifici problemi dell'acquisizione di immobili da parte del comune e della disincentivazione (per parte mia, preferirei parlare di regolamentazione particolare) della politica delle affittanze. Nessuno vuole negare in questa sede o altrove l'assoluta peculiarità della città di Venezia sotto tutti profili, ma in particolar modo sotto quello della politica abitativa. Ci rendiamo conto dei problemi, tanto è vero che il nostro liberismo economico, qui richiamato, è lungi, al riguardo, dall'essere assoluto. A riprova di ciò vi è la sostanziale adesione al disposto della legge n. 360 del 1991 (anche in questo caso mi pare si tratti dell'articolo 3), che di fatto detta disposizione antiliberiste.

Ciò nondimeno non possiamo non manifestare il nostro radicale dissenso sull'impostazione degli emendamenti, cui faceva riferimento l'onorevole Vigneri, concernenti la politica abitativa nel comune di Venezia (ed in via secondaria nel comune di Chioggia) per due ordini di considerazioni, uno di carattere specifico ed uno più generale. Con riferimento alla situazione specifica del comune di Venezia, se è vero che il mercato immobiliare ha caratteristiche internazionali, va in prima istanza sottolineato che questo fatto di per sé non giustifica la deroga

dai principi generali della libertà di mercato; non si può comunque non ricordare, per quel che riguarda l'acquisizione di immobili da parte del comune di Venezia, innanzitutto che quest'ultimo è già un grande proprietario di immobili (credo il più grande), in secondo luogo che il patrimonio immobiliare comunale presenta ben note ed universalmente riconosciute caratteristiche di degrado ed infine che altrettanto conosciuti sono i criteri clientelari con cui è avvenuta nel passato — e ritengo continui ad avvenire — la distribuzione del patrimonio immobiliare nel mercato delle affittanze.

Per tutti questi motivi non mi pare quindi che il comune di Venezia abbia qualifiche particolarmente brillanti per aspirare ad ulteriori privilegi nell'acquisizione di immobili, come si pretenderebbe in base ad emendamenti che si muovono, come è stato giustamente evidenziato dal collega Ceconi, sulla premessa della prelazione, in termini che riteniamo del tutto inaccettabili.

In linea generale mi pare poi che gli emendamenti in questione si basino su una tradizione caratterizzata dal ricorso continuo per la città di Venezia a deroghe da principi generali, a proroghe di termini, a provvidenze particolari, configurando un atteggiamento di tipo assistenzialistico che è stato, tra l'altro, tipico di tutte le recenti amministrazioni della città lagunare ed in modo particolare di quella attuale. Si tratta di un atteggiamento che respingiamo fermamente perché oltre ad essere illiberale riteniamo sia dannoso per lo sviluppo economico e la stessa sopravvivenza di questa città, intesa come corpo sociale vivo e vitale. Certamente tutti i colleghi che conoscono la realtà veneziana concorderanno con me nel ritenere che uno dei rischi maggiori che corre Venezia è proprio quello di trasformarsi in una città-museo, con la conseguente perdita di tutte quelle attività specifiche di tipo produttivo e commerciale, spesso di piccole dimensioni, che hanno sempre costituito il tessuto economico fondamentale della città.

A mio parere, muoversi in questo solco di tipo assistenzialistico porta (e in futuro tale tendenza si accentuerà fortemente) all'affievolirsi dello spirito di intrapresa nella città e

quindi alla perdita di quel tessuto connettivo di piccole attività artigiane, commerciali e produttive che nei secoli ha caratterizzato la città di Venezia.

Rifiutiamo dunque una tale logica di tipo assistenzialistico che tratta Venezia come se fosse una zona depressa da sottoporre a tutela (una tutela asfissiante e paralizzante) e non invece come se fosse una città di importanza internazionale, inserita in un contesto, quello del nord-est del paese, che in questo momento rappresenta la zona più ricca di attività imprenditoriali e più stimolante dal punto di vista non solo produttivo, ma anche culturale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Vorrei limitare il mio intervento all'illustrazione degli emendamenti concernenti la politica abitativa per Venezia perché l'impoverimento registrato — io direi sofferto — nel corso degli anni da questa città, in particolar modo negli ultimi decenni, richiede misure volte a rallentare tale processo.

Il numero degli sfratti eseguiti nel periodo gennaio-luglio 1994 è stato molto elevato e ha dato luogo ad un'emergenza abitativa di cui occorre tener conto. Al riguardo desidero ricordare alcuni dati che ritengo siano più efficaci di qualsiasi discorso teorico. Nel centro storico gli sfratti eseguiti nel periodo ricordato e con l'ausilio della forza pubblica sono stati 267 nell'area lagunare, 61 nella zona del Lido e 667 sulla terraferma, per un totale di 995. Se ne deduce che la tensione abitativa insiste su tutto il territorio comunale e non solamente sul centro della città, come invece ipotizza il decreto-legge n. 27 al nostro esame.

Il numero degli sfratti esecutivi previsti per i primi quattro mesi dell'anno sono 161 per il centro storico di Venezia, con un rapporto di uno per 454 abitanti, e 51 per il litorale del Lido, con un rapporto di uno ogni 541 abitanti.

Al fine di valutare con completezza tali dati, si consideri che gli sfratti sopraindicati sono quelli da effettuare con l'ausilio della forza pubblica, ai quali devono essere ag-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

giunti tutti quelli più o meno concordati. Gli emendamenti che abbiamo presentato si riferiscono proprio a tale situazione.

L'attestazione della necessità del proprietario di rientrare in possesso dell'alloggio si basava, prima dell'emanazione del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 327, sulla produzione di un semplice atto notorio. Tale prassi impediva qualsiasi intervento volto a verificare lo stato di necessità ed otteneva l'effetto di trasformare automaticamente migliaia e migliaia di sfratti per finita locazione in sfratti di supposta necessità. Numerosissimi sono stati i casi denunciati di false attestazioni da parte dei proprietari; in realtà l'alloggio una volta liberato con lo sfratto, magari con l'ausilio della forza pubblica e spesso a fronte di situazioni umane disperate, di effettivo disagio e che danno luogo anche a gravi tensioni, rimane vuoto per essere poi venduto o nuovamente locato, a condizioni più vantaggiose, spesso a non residenti. Lo stesso comune di Venezia (c'è una documentazione in proposito), per i casi che riguardano abitazioni i cui inquilini siano in possesso dei requisiti per l'assegnazione di un alloggio pubblico, ha denunciato alla magistratura gli autori del falso atto notorio. Riteniamo, tuttavia, che non si tratti di un problema o di un fenomeno che possa essere affrontato con il ricorso alla magistratura. A nostro avviso occorrerebbe introdurre un meccanismo snello grazie al quale sia possibile verificare l'esistenza dello stato di necessità del proprietario prima di procedere allo sfratto. Credo sia anche una questione di civiltà, ma è certo che una misura del genere rappresenterebbe una garanzia, tra l'altro, per i proprietari in reale stato di necessità, che vengono danneggiati dalle false dichiarazioni.

Riteniamo inoltre necessario che l'inquilino sia garantito nel diritto di prelazione, almeno per un periodo limitato, nell'ambito territoriale di applicazione della legge speciale per Venezia, anche sulla base della legge n. 360 del 1991. Se tale diritto non viene esercitato dall'inquilino, chiediamo che il comune di Venezia e quello di Chioggia possano subentrare nell'esercizio della prelazione. Considerato che gli sfratti sono all'incirca settemila nella sola città storica,

avanziamo tale proposta per avere di fatto uno strumento, sempre in via temporanea, che dia all'ente locale la facoltà di inserirsi seriamente sul mercato della compravendita. Tale emendamento può produrre il risultato di calmierare un mercato sottoposto alle tensioni che nascono dal fatto che le abitazioni di Venezia vengono vendute dalle agenzie immobiliari di tutto il mondo; nello stesso tempo potrebbe sortire un effetto di blocco nel momento in cui venissero precisati modi e tempi entro i quali andrebbe esercitato o lasciato cadere il diritto di prelazione del comune. A nostro avviso, sarebbe necessario che, nel momento in cui il comune decide di avvalersi del diritto di prelazione, l'acquisto del bene immobile ad uso abitativo da parte dell'ente locale potesse avvenire in deroga all'autorizzazione prefettizia di norma richiesta, la cui concessione, per evidenti ragioni di iter burocratico, richiede un'attesa di diversi mesi tale da porre automaticamente il comune al di fuori del mercato della compravendita, che si muove invece con tempi molto celeri.

Altri emendamenti, che verranno illustrati dall'onorevole Dorigo, si commentano da soli. Si tratta di stanziare alcuni miliardi per Venezia o, ancora, di prevedere il parere vincolante della commissione per la salvaguardia di Venezia, che a nostro avviso deve essere l'organismo deputato a decidere veramente le sorti degli interventi abitativi e degli interventi di modifica che riguardano il centro storico e tutto il territorio lagunare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Invito pertanto il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti ed articoli aggiuntivi.

ENRICO CAVALIERE, Relatore. Il parere è contrario sugli emendamenti Pasinato 1.1 e 1.2. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Menegon 1.4 e 1.5. Il parere è contrario sull'emendamento Vigneri 1.13, mentre è favorevole sull'emendamento Menegon 1.9 e sugli identici emen-

damenti Perale 1.6 e Menegon 1.7. Per quanto riguarda l'emendamento Menegon 1.8, la Commissione invita il presentatore a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è favorevole sull'emendamento Menegon 1.10, contrario sugli emendamenti Lenti 1.11 e 1.12, nonché sull'articolo aggiuntivo Lenti 1.04; favorevole sugli identici articoli aggiuntivi Menegon 1.02 e Turroni 1.03.

La Commissione invita i presentatori a ritirare gli articoli aggiuntivi Vigneri 1.011, Menegon 1.01 e 1.09, altrimenti il parere è contrario. Raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 1.013 ed invita i presentatori a ritirare gli identici articoli aggiuntivi Menegon 1.05 e Vigneri 1.012, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Turroni 1.06 e Dorigo 1.07, parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Turroni 1.08 e parere contrario sull'articolo aggiuntivo Lenti 1.010, nonché sugli identici emendamenti Lenti 3.1 e Vigneri 3.18 e Lenti 3.2 e Vigneri 3.19. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.3 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Lenti 3.4 e 3.5 e sugli identici emendamenti Lenti 3.6 e Vigneri 3.20, nonché sugli emendamenti Lenti 3.7, 3.8 e 3.9.

La Commissione esprime invece parere favorevole sugli identici emendamenti Lenti 3.10, Menegon 3.14 e Vigneri 3.21, nonché sull'emendamento Dorigo 3.12. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento Turroni 3.13, altrimenti il parere è contrario, ed esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Lenti 3.15 e Menegon 3.16.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.17, esprime parere favorevole sull'emendamento Vigneri 5.4 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.3. Esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Perale 5.1, Menegon 5.2 e Vigneri 5.6; raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 5.01 ed esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Menegon 6.1 e Vigneri 6.3 e sull'emendamento Menegon 6.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Pasinato 1.1 e 1.2 e Menegon 1.4. Concorda con il parere favorevole espresso dal relatore quanto all'emendamento Menegon 1.5 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Vigneri 1.13 e Menegon 1.9, nonché sugli identici emendamenti Perale 1.6 e Menegon 1.7.

Concorda con il parere del relatore in ordine all'emendamento Menegon 1.8 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Menegon 1.10, Lenti 1.11 e 1.12.

Il Governo concorda poi con il parere della Commissione quanto all'articolo aggiuntivo Lenti 1.04 ed esprime parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Menegon 1.02 e Turroni 1.03. Concorda con il parere espresso dal relatore in ordine all'articolo aggiuntivo Vigneri 1.011.

Esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Menegon 1.01 e 1.09, 1.013 della Commissione, sugli identici articoli aggiuntivi Menegon 1.05 e Vigneri 1.012, nonché sugli articoli aggiuntivi Turroni 1.06, Dorigo 1.07, Turroni 1.08, Lenti 1.010 e sugli identici emendamenti Lenti 3.1 e Vigneri 3.18.

Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione sugli identici emendamenti Lenti 3.2 e Vigneri 3.19. Esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti 3.3 della Commissione e Lenti 3.4 e 3.5, sugli identici emendamenti Lenti 3.6 e Vigneri 3.20, sugli emendamenti Lenti 3.7, 3.8 e 3.9, sugli identici emendamenti Lenti 3.10, Menegon 3.14 e Vigneri 3.21, sugli emendamenti Dorigo 3.12 e Turroni 3.13, nonché sugli identici emendamenti Lenti 3.15 e Menegon 3.16.

Il Governo accetta l'emendamento 3.17 della Commissione, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Vigneri 5.4. Accetta l'emendamento 5.3 della Commissione e concorda con il parere favorevole espresso dal relatore sugli identici emendamenti Perale 5.1, Menegon 5.2 e Vigneri 5.6.

Il Governo, infine, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo 5.01 della Commissione e sugli identici emendamenti Menegon 6.1 e Vigneri 6.3 e concorda con il parere favorevole espresso dal relatore sull'emendamento Menegon 6.2.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

ENRICO CAVALIERE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE, *Relatore*. Signor Presidente, comunico anzitutto che l'emendamento 5.3 della Commissione viene riformulato nel senso di sostituire, al comma 2-bis, la dizione: «al comune di Venezia» con le parole: «ai comuni di Venezia e Chioggia».

Per quanto riguarda poi il parere espresso dalla Commissione bilancio vorrei far presente, in relazione agli identici emendamenti Perale 5.1, Menegon 5.2 e Vigneri 5.6, concernenti il comprensorio «ex forte di Bron-dolo», che l'area risulta già ceduta al comune; pertanto questi emendamenti non comportano maggiori oneri.

Per quanto attiene, invece, all'emendamento 5.3 della Commissione, nel testo riformulato, la cessione da parte dello Stato delle quote dell'azienda non comporta alcun onere in quanto essa non produce beni, ma offre servizi. Per tale ragione, si potrebbe fissare un onere simbolico, ma non un onere di cessione, dal momento che si tratta di un'azienda che non produce utili ma, lo ripeto, servizi.

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il governo accetta l'emendamento 5.3 della Commissione nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, a nome del mio gruppo chiedo la votazione nominale su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pisanu.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Pasinato 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	352
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	5
Hanno votato no	347

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasinato 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	357
Astenuti	1
Maggioranza	179
Hanno votato sì	2
Hanno votato no	355

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico sull'emendamento Menegon 1.4, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	363
Astenuti	1
Maggioranza	182
Hanno votato sì	358
Hanno votato no	5

(La Camera approva).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menegon 1.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	225
Astenuti	134
Maggioranza	113
Hanno votato sì	223
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Dichiaro così assorbito l'emendamento Vigneri 1.13.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menegon 1.9, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	361
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	361

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Perale 1.6 e Menegon 1.7, accettati dalla Commissione e non accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	343

Astenuti	22
Maggioranza	172
Hanno votato sì	343

(La Camera approva).

Dichiaro così assorbito l'emendamento Menegon 1.8.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menegon 1.10, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	356
Maggioranza	179
Hanno votato sì	354
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	355
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato sì	28
Hanno votato no	327

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	346
Astenuti	2
Maggioranza	174
Hanno votato sì	25
Hanno votato no	321

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lenti 1.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, intervengo con riferimento anche agli identici articoli aggiuntivi Menegon 1.02 e Turrone 1.03 ed al mio articolo aggiuntivo 1.011, i quali — pur con qualche diversità — hanno in comune un elemento essenziale: il ripristino della competenza della commissione per la salvaguardia di Venezia su tutti gli interventi di trasformazione e modifica del territorio per la realizzazione di opere sia private sia pubbliche. Rientrerebbero così nuovamente nell'ambito delle competenze della commissione anche le opere dello Stato che con l'articolo 3 della legge n. 798 del 1985 erano state esentate da tale procedura.

A mio parere è corretto che tutte le opere — pubbliche e private — rientranti nell'ambito territoriale di competenza della commissione siano sottoposte al suo parere. Vorrei, tuttavia, cogliere l'occasione per precisare che questo intervento correttivo avrebbe dovuto trovare posto, più opportunamente, in un intervento legislativo organico, volto a riconsiderare gli organismi speciali attualmente esistenti per Venezia, la loro composizione e le relative procedure. Ecco perché in Commissione avevo avanzato riserve sulla scelta di realizzare un simile intervento avulso da altri che, comunque, non avrebbero potuto collocarsi in modo pertinente nell'ambito di un decreto-legge avente altra origine ed un differente obiettivo.

Con questa riserva, dichiaro comunque di votare a favore dell'articolo aggiuntivo Lenti 1.04 e degli altri articoli aggiuntivi tesi a ripristinare la competenza della commissio-

ne per la salvaguardia di Venezia su tutte le opere pubbliche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lenti 1.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	354
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	144
Hanno votato no	210

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Menegon 1.02 e Turrone 1.03, accettati dalla Commissione e non accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	331
Astenuti	24
Maggioranza	166
Hanno votato sì	330
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Dichiaro così assorbito l'articolo aggiuntivo Vigneri 1.011.

Onorevole Menegon, accede all'invito, rivolgigli dal relatore, a ritirare i suoi articoli aggiuntivi 1.01 e 1.09?

MAURIZIO MENEGON. Li ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Menegon.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.013 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. L'articolo aggiuntivo 1.013 della Commissione, il mio articolo aggiuntivo 1.012, identico all'articolo aggiuntivo Menegon 1.05, nonché gli articoli aggiuntivi Turroni 1.06, Dorigo 1.07, Turroni 1.08 e Lenti 1.010 pongono tutti, sia pure con alcune differenze, il problema relativo alla competenza della commissione per la salvaguardia di Venezia sugli strumenti urbanistici dei comuni.

Già nella discussione sulle linee generali ho richiamato l'attenzione sui poteri ad essa conferiti: da una parte, tali poteri hanno per oggetto le opere, gli interventi per cui la commissione funziona come sportello unico, come conferenza di servizi e, dall'altra, gli strumenti urbanistici dei comuni. Questi ultimi non erano stati previsti dalla legge del 1973, ma furono introdotti, tra quelli della Commissione, dalla legge del 1984; non si tratta comunque di un parere vincolante. Per inciso, aggiungo che, se il parere fosse tale, dovremmo affermare che la commissione di salvaguardia è organismo sovraordinato a tutti i comuni del comprensorio veneziano, alla stessa regione o alla provincia di Venezia. Evidentemente così non può essere.

La legge del 1984, come dicevo, non ha attribuito alla commissione di salvaguardia la competenza ad esprimere sugli strumenti urbanistici degli enti locali un parere vincolante; la sua è dunque solo una funzione consultiva. Allora infatti si pensava ancora all'attuazione del piano comprensoriale; quest'ultimo, previsto nella legge del 1973 e disciplinato dettagliatamente dalla legge regionale n. 49 del 1974, avrebbe dovuto essere un grande piano regolatore, contenente prescrizioni di dettaglio non sempre oggi contemplate nei vari piani regolatori. L'idea che la commissione di salvaguardia dovesse verificare che i singoli comuni si adeguassero al piano comprensoriale era dunque collegata alla natura del piano stesso.

Vorrei ribadire l'opinione che, con le modificazioni intervenute nell'ordinamento, alla commissione di salvaguardia non debbano oggi competere poteri di controllo sul contenuto degli strumenti urbanistici, dotati di larga discrezionalità che confina con quella politica. Credo che ad una commissione di questo tipo, sia pure strutturata in maniera non eminentemente tecnica, non possano essere riconosciuti poteri di amministrazione attiva, propri degli organi elettivi.

Sulla base di questa considerazione di fondo, noi voteremo a favore di quegli articoli aggiuntivi che circoscrivono, per quanto concerne gli strumenti urbanistici, il potere di controllo della commissione di salvaguardia — la cui competenza abbiamo esteso per quanto riguarda le opere — all'interno della conterminazione lagunare, ovvero ai comuni compresi in tale conterminazione. Il che significa che il controllo riguarderà anche il territorio esterno alla conterminazione lagunare, purché almeno una parte sia compresa all'interno di essa (per fare un esempio, tutto il territorio di Venezia e di Chioggia).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. Signor Presidente, voteremo contro l'articolo aggiuntivo 1.013 della Commissione, anche se abbiamo contribuito a raggiungere una mediazione sul punto. Riteniamo sia un miglioramento la scelta operata dalla Commissione di estendere la competenza della commissione di salvaguardia sui progetti degli strumenti urbanistici a tutti i comuni compresi nella conterminazione lagunare. Tuttavia, pur riconoscendo tale miglioramento, rimaniamo convinti dell'esigenza di mantenere la formulazione contenuta nella legge n. 798 del 1994, che considerava il parere della commissione di salvaguardia — ricordo, tra l'altro, che nella formulazione adottata sia dalla legge sia dall'articolo aggiuntivo 1.013 della Commissione, tale parere non è vincolante — necessario per tutti gli strumenti urbanistici dei comuni dell'intero comprensorio. Infatti, lo spirito e la finalità della legge

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

speciale per Venezia erano appunto quelli di individuare le interconnessioni e le integrazioni che sussistono fra i comuni del comprensorio veneziano che gravitano intorno alla laguna, alla sua unicità e tipicità. Per tale ragione, è necessario che i compiti di indirizzo e di armonizzazione degli strumenti urbanistici, indispensabili per tutte le entità territoriali che in qualche modo incidono sulla laguna di Venezia, non siano limitati ad un'area della conterminazione, ma riguardino l'intero comprensorio, così come prevedeva la legge n. 798 del 1994.

Per tale motivo abbiamo presentato un articolo aggiuntivo che estende nuovamente la competenza della commissione all'intero comprensorio. Pertanto, pur apprezzando il fatto che in esso vengono ricompresi tutti i comuni situati nella conterminazione lagunare, voteremo contro l'articolo aggiuntivo 1.013 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

Le ricordo che ha tre minuti a disposizione, onorevole Turrone.

SAURO TURRONI. Non posso non svolgere una dichiarazione di voto in dissenso dal mio gruppo. Ritengo, infatti, che si siano fatte affermazioni che non corrispondono al vero, giacché la commissione di salvaguardia, per i compiti che le sono stati assegnati al momento della sua istituzione, non svolge funzioni di amministrazione attiva. Tale commissione esprime un parere agli organismi che si occupano della tutela della laguna di Venezia e del territorio circostante, al fine di salvaguardare l'equilibrio idraulico, di preservarne l'ambiente dall'inquinamento, di assicurarne la vitalità sociale ed economica nel quadro dello sviluppo generale dell'assetto territoriale della regione. Essa svolge, quindi, una funzione semplicemente di controllo, giacché esprime un parere sulla corrispondenza degli strumenti urbanistici alle finalità che ho indicato: tale è il compito della commissione di salvaguardia. Ebbene, non credo — perché così non è — che i piani regolatori, che conosciamo nel dettaglio,

vengano predisposti tenendo presenti tali finalità. Grande in proposito è il ritardo delle regioni e ancor più dei comuni. Quindi, nelle more della predisposizione di strumenti di carattere generale che assicurino il rispetto di queste finalità, si deve disporre di un organismo chiamato ad esprimere un parere in merito al loro conseguimento e che pertanto non esercita compiti di amministrazione attiva.

È in atto dunque uno scontro con coloro che in questi anni hanno teso a svuotare la commissione di salvaguardia di queste competenze ed a sottrarre ad essa i progetti che riguardavano le opere dello Stato, della concessionaria unica Consorzio Venezia nuova, nonché il controllo sui piani regolatori e la verifica sulla corrispondenza degli stessi alle finalità indicate. Per questo motivo, non posso essere favorevole all'articolo aggiuntivo 1.013 della Commissione, che considero limitativo e assolutamente sbagliato, soprattutto se riferito ai nuovi indirizzi che questo Parlamento ha saputo darsi...

PRESIDENTE. Onorevole Turrone, la invito cortesemente a concludere.

SAURO TURRONI. ...e in ordine alla necessità — prioritaria rispetto a qualsiasi altro intervento di trasformazione — di tutelare l'ambiente, i suoi elementi costitutivi, il paesaggio, la natura e quant'altro.

Per questo, come dicevo, voterò contro l'articolo aggiuntivo 1.013 della Commissione ed invito l'Assemblea a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.013 della Commissione, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	344
Astenuti	3

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

Maggioranza 173
 Hanno votato sì 309
 Hanno votato no 35

(La Camera approva).

Dichiaro così assorbiti gli identici articoli aggiuntivi Menegon 1.05 e Vigneri 1.012, nonché gli articoli aggiuntivi Turroni 1.06 e Dorigo 1.07.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Turroni 1.08, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 342
 Votanti 341
 Astenuti 1
 Maggioranza 171
 Hanno votato sì 225
 Hanno votato no 116

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lenti 1.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 342
 Votanti 341
 Astenuti 1
 Maggioranza 171
 Hanno votato sì 25
 Hanno votato no 316

(La Camera respinge).

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Desidero segnalare che,

a causa di un guasto nel dispositivo elettronico di votazione, ho votato contro il mio articolo aggiuntivo 1.08, sul quale intendevo evidentemente esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Le do atto, onorevole Turroni, di questa precisazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lenti 3.1 e Vigneri 3.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 330
 Votanti 311
 Astenuti 19
 Maggioranza 156
 Hanno votato sì 138
 Hanno votato no 173

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lenti 3.2 e Vigneri 3.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 334
 Votanti 333
 Astenuti 1
 Maggioranza 167
 Hanno votato sì 161
 Hanno votato no 172

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.3 della Commissione non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	334
Astenuti	1
Maggioranza	168
Hanno votato sì	334

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Hanno votato sì	164
Hanno votato no	177

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	342
Maggioranza	172
Hanno votato sì	164
Hanno votato no	178

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lenti 3.6 e Vigneri 3.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	350
Maggioranza	176
Hanno votato sì	159
Hanno votato no	191

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	350
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	160
Hanno votato no	190

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	357
Astenuti	1
Maggioranza	179
Hanno votato sì	158
Hanno votato no	199

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	355
Maggioranza	178
Hanno votato <i>sì</i>	140
Hanno votato <i>no</i>	215

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lenti 3.10, Menegon 3.14 e Vigneri 3.21, accettati dalla Commissione e non accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	356
Astenuti	2
Maggioranza	179
Hanno votato <i>sì</i>	354
Hanno votato <i>no</i>	2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dorigo 3.12, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	356
Astenuti	1
Maggioranza	179
Hanno votato <i>sì</i>	353
Hanno votato <i>no</i>	3

(La Camera approva).

Dichiaro così assorbito l'emendamento Turroni 3.13.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Presidente, il mio emendamento 3.13 non è assorbito, perché è identico all'emendamento Dorigo 3.12.

PRESIDENTE. No, onorevole Turroni, il suo emendamento 3.13 può sembrare a prima vista identico all'emendamento Dorigo 3.12, ma in realtà non lo è, perché fa riferimento, per quanto riguarda le competenze della commissione, ai «piani» ed ai «progetti», ma non anche ai «programmi».

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lenti 3.15 e Menegon 3.16, accettati dalla Commissione e non accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	296
Astenuti	65
Maggioranza	149
Hanno votato <i>sì</i>	295
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.17 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigneri. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI. Signor Presidente, poiché la Commissione bilancio non ha motivato il suo parere contrario su questo emendamento, desidererei conoscere le ragioni per le quali si è espressa in senso negativo. L'emendamento 3.17 della Commissione incide unicamente sugli introiti del comune di Venezia e quindi non pone un problema di copertura da parte dello Stato (a meno che non vi sia un errore da parte mia). Per questo motivo, ribadisco la richiesta che la Commissione bilancio motivi il suo parere contrario.

L'emendamento concerne i canali acquei

urbani del comune di Venezia, ossia l'equivalente, per la città, delle strade comunali. Lo stazionamento delle barche nei canali non rappresenta un privilegio, ma la normalità per la popolazione veneziana. Mentre, infatti, si possono costringere o indurre le persone a costruire od affittare autorimesse per custodirvi le automobili, per le barche veneziane non è possibile altro che lo stazionamento nei canali; non è infatti possibile costruire darsene, cavane o ricoveri sotto la propria abitazione e quelli pubblici esistenti sono assolutamente insufficienti (per non parlare, poi, dei problemi di trasporto delle imbarcazioni!)

L'emendamento autorizza il comune ad abbattere l'entità della TOSAP per le imbarcazioni tipiche veneziane, a cominciare dalle gondole; gradirei quindi conoscere, lo ripeto ancora, in conclusione, le motivazioni dei pareri della Commissione bilancio e del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Vigneri, mi consenta una garbatissima precisazione. Mi rendo perfettamente conto che nella sua qualità di avvocato pretenda giustamente una motivazione: siamo infatti abituati a ricevere sia il dispositivo sia la parte motiva di una sentenza. Le ricordo, tuttavia, che in tema di pareri, non trattandosi di sentenze, non è assolutamente necessaria la motivazione, essendo sufficiente la parte dispositiva. Poiché, tuttavia, l'Assemblea è sovrana, prenderà atto delle sue osservazioni ai fini delle decisioni che riterrà di assumere! Ritengo sia questa l'unica risposta che sul punto la Presidenza le possa fornire.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Intende intervenire in dissenso dal suo gruppo, onorevole Turroni?

SAURO TURRONI. L'onorevole Vigneri, in realtà, non ha svolto una dichiarazione di voto, ma solo richiesto un chiarimento. In ogni caso, dichiaro che mi asterrò dalla votazione su questo emendamento e chiedo di parlare per motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Turroni.

SAURO TURRONI. L'emendamento non precisa quali siano le categorie di imbarcazioni che si intende tutelare: se si tratti delle barche storiche, di quelle a remi oppure anche di natanti come lussuosi motoscafi, magari appartenenti a soggetti che risiedono, sì, a Venezia, ma che sono cittadini di altri luoghi.

Questo emendamento mi ricorda un po' quel malaugurato provvedimento ispirato dal ministro Radice (anche se si occupava di altre cose) che, riducendo le tasse sulle imbarcazioni, secondo la sua interpretazione avrebbe favorito le imprese nautiche e avrebbe fatto avanzare, attraverso la costruzione dei porticcioli e delle barche, un settore produttivo al quale egli stesso era legato.

Non ho compreso fino in fondo il senso dell'emendamento e per questi motivi mi asterrò, temendo molto la sua prossimità con il malaugurato decreto-legge originato da Radice, che purtroppo venne approvato dal Parlamento.

PRESIDENTE. Ricordo all'onorevole Vigneri che il Governo ha espresso parere favorevole sull'emendamento. Forse questo particolare le era sfuggito.

ADRIANA VIGNERI. Infatti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dorigo. Ne ha facoltà.

MARTINO DORIGO. Voteremo anche noi a favore dell'emendamento 3.17 della Commissione, anche se personalmente condivido il pensiero dell'onorevole Turroni. Assieme a lui avevo infatti presentato un emendamento di diverso tenore, che limitava il dimezzamento della tassa per le aree di stazionamento alle imbarcazioni per uso personale e privato di locomozione dei cittadini veneziani.

La formula adottata dalla Commissione è più estensiva rispetto alla nostra, che avremmo preferito; tuttavia, la riteniamo necessaria, anche perché non consente interpretazioni equivoche in riferimento alle imbarcazioni da diporto e lussuose che tro-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

vano ricovero non nelle aree di stazionamento situate nei canali navigabili ma nei bacini, nei porticcioli e in altre aree non comprese dalla formulazione dell'emendamento. Siamo inoltre favorevoli all'ipotesi di sgravio fiscale del 50 per cento per le imbarcazioni che sostano nei canali navigabili utili e funzionali alla vita particolare della città di Venezia.

ENRICO CAVALIERE. *Relatore.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE, *Relatore.* Vorrei brevemente ribadire, in difformità dal parere espresso dalla Commissione bilancio, le ragioni per cui la Commissione raccomanda il suo emendamento 3.17. L'imposta prevista è da attribuirsi all'ente locale comunale perché riferita ad un'area che non ricade sotto la competenza del demanio pubblico.

Faccio presente al collega Turroni che le imbarcazioni cui ci riferiamo, e che occupano spazi all'interno dei canali situati nel centro storico della città di Venezia, sono di carattere storico e tradizionale o, comunque, si tratta di piccole imbarcazioni a motore, perché quelle di dimensioni più grandi sono ormeggiate nel bacino San Marco che, essendo canale navigabile, ricade sotto la competenza del demanio pubblico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.17 della Commissione, accettato al Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	322
Astenuti	6
Maggioranza	162
Hanno votato sì	322

(La Camera approva).

Indico la votazione, nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigneri 5.4, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	324
Astenuti	1
Maggioranza	163
Hanno votato sì	322
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Ricordo che, sull'emendamento 5.3 della Commissione, la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole «a condizione che la cessione avvenga a titolo oneroso».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.3 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	316
Astenuti	3
Maggioranza	159
Hanno votato sì	316

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Perale 5.1, Menegon 5.2 e Vigneri 5.6, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

Presenti e votanti 317
 Maggioranza 159
 Hanno votato sì 317

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 5.01 della Commissione, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Invito i colleghi a non lasciare l'aula perché seguiranno altre votazioni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 326
 Votanti 263
 Astenuti 63
 Maggioranza 132
 Hanno votato sì 263

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Menegon 6.1 e Vigneri 6.3, accettati dalla Commissione e non accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 330
 Votanti 265
 Astenuti 65
 Maggioranza 133
 Hanno votato sì 262
 Hanno votato no 3

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menegon 6.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 337
 Votanti 331
 Astenuti 6
 Maggioranza 166
 Hanno votato sì 328
 Hanno votato no 3

(La Camera approva).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galletti.

Ha facoltà di parlare per due minuti, onorevole Galletti.

PAOLO GALLETTI. Presidente, non voterò a favore della conversione in legge di questo decreto-legge perché l'articolo 4 prevede un'ulteriore proroga per l'istituzione del parco del delta del Po. Come cittadino dell'Emilia Romagna ed abitante nell'area circostante a tale parco e come iscritto al WWF Italia, ritengo sia un grave errore prorogare ulteriormente l'istituzione di un parco prevista già nel settembre 1978. Peraltro, l'intesa tra le regioni Emilia Romagna e Veneto non si è potuta effettuare perché, mentre l'Emilia Romagna aveva già perfezionato tutta l'intesa, il Veneto non lo aveva ancora fatto.

Ritengo quindi un errore prorogare ulteriormente l'istituzione di un parco nazionale che, in quanto tale, costituisce un'opportunità anche economica diversa per le popolazioni locali, prevedendosi pure dei finanziamenti per un'agricoltura ecocompatibile, per un turismo ecologico e per una ridefinizione del territorio e delle attività economiche, oltre che per un risanamento ambientale e quindi per nuova occupazione in un'area nella quale sono fallite, invece, tutte le attività economiche altamente impattanti.

Credo anche che l'istituzione del parco e l'arrivo dei finanziamenti avrebbero fatta piazza pulita delle bieche strumentalizzazioni per le quali i parchi comportano solo vincoli e mortificazione delle attività econo-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

niche, quando invece è esattamente il contrario.

Esclusivamente per questo motivo, che però ritengo molto rilevante perché del parco si parla da vent'anni in Italia e nel mondo e molti in Europa pensano che esista già, ritengo che non si debba fare questa ulteriore proroga perché tutti i cittadini italiani hanno diritto di vedere tutelata un'area di tale pregio internazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Azzano Cantarutti. Ne ha facoltà.

LUCA AZZANO CANTARUTTI. Intervengo brevemente, signor Presidente, invitando i colleghi, proprio in ordine alla questione di cui all'articolo 4, a convertire in legge questo decreto-legge, anche perché è stata già depositata la proposta di legge che dovrà sciogliere il nodo dell'istituzione del parco del delta del Po.

Non si mira pertanto a creare contrapposizioni, né vi è alcun intento dilatorio, ma solo l'intenzione di risolvere la questione una volta per tutte, con buona pace delle parti in causa (ambientalisti e associazioni di categoria, nonché abitanti della zona del delta del Po).

PRESIDENTE. Autorizzo la pubblicazione delle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso dei deputati Perale, Castellani, Turroni e Pezzoli, i quali ne hanno fatto richiesta, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Ricordo ai colleghi che, immediatamente dopo, avrà luogo un'altra votazione.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1943, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 27, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia» (1943):

Presenti	360
Votanti	333
Astenuti	27
Maggioranza	167
Hanno votato sì	332
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Votazione finale del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 25, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego (1930) (ore 11,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 25, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego.

Ricordo che nella seduta di ieri è stata rinviata la votazione finale.

Indico pertanto la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1930.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 25, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego» (1930):

Presenti	342
Votanti	338
Astenuti	4
Maggioranza	170
Hanno votato sì	338

(La Camera approva).

Discussione di una mozione sulla condanna a morte di due giovani in Pakistan (ore 11,16).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Bandoli ed altri n. 1-00080 (*Vedi l'allegato A*).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali della mozione.

È iscritta a parlare l'onorevole Bandoli, che illustrerà anche la sua mozione. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà molto breve perché abbiamo già trattato la questione oggetto della mia mozione alcuni giorni or sono.

Su iniziativa del gruppo progressisti-federativo, ma in modo concorde ed unitario con tutti gli altri gruppi parlamentari, abbiamo convertito la mia interpellanza n. 2-00407, presentata nei giorni scorsi, in mozione.

In queste ore si è acuita la condanna della comunità internazionale riguardo alle decisioni del tribunale pakistano di eseguire la condanna a morte di un minore e di un ragazzo di vent'anni per reati contro la legge antiblasfema del 1992: in sostanza, una normativa che persegue tutte le minoranze religiose.

Ci risulta che anche il Governo italiano abbia compiuto dei primi passi sulla linea della comunità internazionale. Ebbene, con la mia mozione chiediamo che il nostro esecutivo renda più incisivo il proprio inter-

vento, collegandosi anche agli altri governi europei. Riteniamo inoltre significativo che il Parlamento italiano, con un atto forte che dimostra un notevole grado di unità, si esprima votando contro la pena di morte il cui ricorso purtroppo in questi mesi e in questi anni si va estendendo in molti Stati del mondo.

Pertanto quello che la Camera è chiamata ad esprimere è un voto a difesa dei diritti individuali di opinione e di religione.

Mi auguro che la stampa italiana dia oggi almeno notizia del nostro voto, vale a dire del fatto che un ramo del Parlamento si esprime all'unanimità contro la pena di morte. Sui giornali si legge di tutto, spesso notizie molto poco interessanti e di frequente le battaglie come quella che stiamo portando avanti non trovano spazi informativi perché oramai siamo diventati un paese che privilegia le vicende di casa propria, non sempre nobilissime, e che guarda poco fuori dai propri confini.

Dal momento che questo voto si preannuncia unitario, e mi auguro che sia davvero tale, credo sia giusto che il Parlamento con tutta la sua autorevolezza pretenda di avere il peso necessario in una vicenda del genere. La sospensione dell'efficacia di una sentenza di morte deve essere, infatti, un risultato che si conquista attraverso una grande mobilitazione internazionale alla quale anche il Parlamento italiano deve dare il proprio contributo (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali della mozione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

WALTER GARDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo comprende pienamente e condivide lo spirito che ha mosso i presentatori della mozione. Il Governo italiano ritiene rigorosamente prioritario il rispetto assoluto da parte degli Stati dei diritti umani così come definiti in numerosi strumenti internazionali, a cominciare

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

dalla dichiarazione dell'ONU su tale materia.

Proprio su impulso del nostro Parlamento, non più tardi dell'ultima Assemblea generale delle Nazioni unite, l'Italia ha attirato con determinazione l'attenzione degli Stati membri sull'esigenza di giungere ad una moratoria delle esecuzioni capitali in vista di un'abolizione definitiva della pena di morte nell'ordinamento interno di tutti i paesi membri.

Specificamente con riferimento alla nostra preoccupazione e alla nostra ansia per la condanna a morte del giovane Salamat Masih e di suo zio, il Governo porta a conoscenza degli onorevoli deputati che, non appena appresa la notizia, ha intrapreso una iniziativa diplomatica appropriata chiedendo, insieme ai paesi nostri consociati nell'Unione europea, che le autorità pakistane impediscano comunque l'esecuzione della condanna. Il Governo continuerà a sviluppare la propria iniziativa in tutti i modi possibili, seguendo con la massima attenzione l'evolversi dell'incresciosa questione.

Per tenere conto degli sviluppi di essa — ed in particolare di ciò che il Governo ha già messo in opera — si chiede ai presentatori della mozione di voler apportare alla sua parte motiva alcuni aggiornamenti redazionali affinché il nuovo testo possa risultare in consonanza con la situazione attuale.

Il Governo infatti, nel ribadire che condivide in pieno le motivazioni della mozione (che contiene rilievi a tutt'oggi validi) propone una riformulazione nel senso di sostituire la parte dispositiva con la seguente: «Impegna il Governo a rinnovare, nella prosecuzione dell'immediata iniziativa diplomatica messa in atto dal ministro degli affari esteri, ogni ulteriore urgente intervento presso il governo pakistano onde richiedere con la massima fermezza, che, per intangibile rispetto dei diritti umani, non abbia corso la condanna a morte del minore Salamat Masih e dello zio Rehmat».

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori della mozione se accettino questa riformulazione.

FULVIA BANDOLI. Credo sia giusto accet-

tare la riformulazione proposta dal Governo della nostra mozione n. 1-00080; in effetti corrisponde a verità che ci sia stato un primo passo del Ministero degli esteri nei confronti del governo pakistano.

Penso quindi di interpretare la volontà anche degli altri firmatari della mozione nel dichiarare il nostro accordo sul testo della stessa risultante dalla riformulazione testé proposta dal sottosegretario Gardini.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bandoli.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Muccio. Ne ha facoltà.

PIETRO DI MUCCIO. Signor Presidente, colleghi, dichiaro la totale adesione dei deputati del gruppo di forza Italia alla mozione ed al caso che vi è denunciato.

La particolare questione sollevata costituisce una prova allarmante ed agghiacciante della crudeltà e dell'antigiuridicità di sistemi che non hanno in alcuna considerazione la tolleranza ed i diritti umani. Ma il singolo episodio che stiamo discutendo non deve farci dimenticare che questi casi sono ormai inseriti in un contesto complessivo ed in una strategia globale. L'indignazione per questo ragazzo deve, in sostanza, servirci a capire meglio quanto l'intolleranza del fondamentalismo e di regimi teocratici antistorici possa essere pericolosa. Proprio questa mattina la radio italiana trasmetteva l'intervista ad una scrittrice del Bangladesh, costretta a rifugiarsi in Svezia perché un suo libro è stato ritenuto blasfemo, cosa che le ha procurato una condanna a morte (non diversamente da quella che ha colpito lo scrittore Salman Rushdie, costretto a vivere praticamente nascosto).

È la seconda volta che intervengo su questo tema e spero che il Parlamento in proposito divenga sempre più sensibile. Anche noi, in Italia, dobbiamo porci il problema del fondamentalismo islamico e della minaccia che esso rappresenta per la libertà e la stabilità dell'Occidente, in particolare della nazione italiana.

Faccio un esempio: l'Italia ha consentito che a tre chilometri da San Pietro fosse

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

edificata la più grande moschea dell'occidente. È un'opera mirabile dal punto di vista architettonico ed è stato giusto — diecimila volte giusto — permettere la realizzazione di questo tempio alla religione islamica. Gli immigrati di questa fede hanno il diritto di pregare secondo le proprie credenze, di disporre di un loro tempio. Questa è la forza di una democrazia come quella italiana, fondata sulla libertà, sui diritti, sulla tolleranza. Ma mentre noi facciamo questo — ed è giusto che sia così — la reciprocità non ci sarebbe consentita.

Nessuno potrebbe edificare qualcosa di somigliante alla basilica di San Pietro (ammesso che trovassimo un genio per realizzarla), non dico a tre o trecento chilometri dalla Mecca, ma dovunque imperi un regime islamico.

Vi è un contemperamento al sistema della libertà. Signor sottosegretario, non vi può essere tolleranza che si trasformi in acquiescenza nei confronti dei prepotenti. Dobbiamo porci il problema dei nostri rapporti con il mondo islamico, con il fondamentalismo: occorre cercare in ogni modo di favorire, rafforzare, sostenere i governi che intendono adottare l'atteggiamento dell'occidente nei confronti della libertà religiosa, della tolleranza e contrastare, se necessario con ogni mezzo e in modo duro, la pratica dell'intolleranza ed il fanatismo che sfociano poi in condanne a morte basate su accuse come quelle denunciate nella mozione che stiamo discutendo.

Signor rappresentante del Governo, invoco il principio della reciprocità: dobbiamo autorizzare la costruzione di moschee ma dobbiamo pretendere di poter edificare chiese cattoliche e templi di qualsiasi religione a parità di condizioni nei paesi islamici. Diversamente cade il fondamento morale in base al quale siamo tenuti ad essere tolleranti. Questo sta diventando un punto cruciale per l'Occidente; la preoccupazione dei ministeri degli esteri e dei governi, a partire dagli Stati Uniti, che anche in questa vicenda sopportano il peso maggiore della difesa di quei principi sui quali anche noi abbiamo costruito la democrazia.

Non possiamo, tuttavia, procedere sempre «a cavalluccio» di uomini e sistemi più

robusti; dobbiamo essere pronti, capire che la minaccia non è astratta, ma concreta ed attuale. È necessario prendere coscienza di tanti piccoli segnali e dell'orrore di un codice che ha portato sotto i nostri occhi immagini ributtanti: penso alla foto immonda di un ragazzo maciullato come se fosse un bue. Tutto ciò deve farci indignare e comprendere che essere forti contro questi atteggiamenti significa preservare le basi della civiltà.

Occorre, dunque, grande tolleranza verso la religione islamica, nei confronti degli immigrati e del loro diritto di professare nel nostro paese la loro religione. Ma deve esservi anche grande attenzione e preoccupazione per le frange estremiste, per il fondamentalismo islamico, che prima corrode silenziosamente e poi si impossessa completamente delle comunità islamiche all'estero e che già è una concreta realtà in molti paesi europei che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo.

Signor Presidente, colleghi, ribadisco il nostro voto e manifesto profonda tristezza per il caso alla nostra attenzione. Ricordo tanti altri che, a cagione della loro fede, delle loro idee, sono stati perseguitati, condannati, martirizzati: queste persecuzioni, queste condanne, questi martiri hanno una matrice culturale e pseudoreligiosa che non possiamo e non dobbiamo accettare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellei Trenti. Ne ha facoltà.

ANGELA BELLEI TRENTI. Presidente, con convinzione abbiamo sottoscritto la mozione a favore della quale, quindi, voteremo. Lo faremo in primo luogo per la nostra profonda avversione alla pena di morte, ma anche per la nostra avversione alla configurazione di reati, come la blasfemia, che sembrano studiati *ad hoc* per colpire professioni religiose diverse da quelle dominanti.

Ciò premesso, vogliamo cogliere l'occasione attuale — che vede il Parlamento manifestare un legittimo sussulto di ribellione, vuoi perchè a rischiare la vita (essendo prevista la pena di morte) è anche un bimbo di quattordici anni, vuoi perchè i due paki-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

stani sono di religione cristiana — per sottoporre all'attenzione dell'Assemblea una breve riflessione.

Altri casi di violazione dei diritti umani o di condanne a morte non hanno trovato analogo interesse tra i componenti della Camera. Appena alcuni mesi fa abbiamo presentato un ordine del giorno in difesa dei diritti umani in Marocco per far cessare le sparizioni, concertate dalla polizia segreta, di cittadini del popolo del Polisario. La nostra sollecitazione non è stata recepita dall'Assemblea.

Siamo tra i pochi gruppi — e lo diciamo con preoccupazione e non certamente per esaltare il nostro ruolo — ad aver presentato decine di interrogazioni e di risoluzioni su altrettanti paesi protagonisti di violazioni dei diritti umani. Cito solo alcuni casi: lo sterminio dei popoli ogoni da parte dei militari nigeriani istigati e pagati dalla multinazionale del petrolio Shell che vuole avere via libera sulle terre ogone per saccheggiarne il sottosuolo; le migliaia di prigionieri palestinesi ancora in carcere, nonostante gli accordi sottoscritti da Israele e dall'OLP; gli *indios* del Chiapas, oggi chiusi ermeticamente nei loro villaggi a causa di una nuova offensiva militare che sta portando terrore e morte, in omaggio al trattato Nafta sottoscritto dal Messico e dagli Stati Uniti; il massacro del popolo curdo, per il quale avevamo strappato la decisione di inviare una delegazione parlamentare ad Ankara. Quest'ultima è un'iniziativa che ha subito continui rinvii e ostruzionismi di ogni genere, tanto che siamo rimasti l'unico Parlamento d'Europa a non avere ufficialmente mandato delegazioni parlamentari mentre si svolgeva il processo contro i deputati curdi, che rischiavano la pena di morte semplicemente per aver esercitato il proprio mandato istituzionale.

Pochi giorni fa abbiamo appreso dalla stampa che nel 1994 il bilancio della Camera ha registrato un risparmio di 90 miliardi anche grazie al netto taglio alle spese per missioni all'estero. Credo sinceramente che non sia una grande conquista, né democratica né di civiltà, l'aver impedito ai parlamentari italiani di essere presenti nel mondo, nei luoghi dei conflitti e della sofferenza,

come osservatori, magari scomodi purché puntano gli occhi dove i diritti umani sono violati.

Per concludere, anche in nome del diritto alla vita dei tanti Salamat e Rehmat Masih sparsi nei vari angoli del pianeta, auspichiamo che dal nostro paese comincino a partire segnali diversi, che indichino almeno la volontà di cambiare strada (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, il mio sarà un breve intervento per esprimere il voto convinto di adesione dei popolari sulla mozione dell'onorevole Bاندولي, con la modifica apportata su suggerimento del Governo.

Dal mio punto di vista, Presidente, vi sono quattro elementi che rendono particolarmente grave il caso che noi abbiamo in questo momento alla nostra attenzione. Il primo è che si tratta di una pena di morte.

Anche l'altro giorno abbiamo ribadito quanto sia significativo che tutti i gruppi abbiano stabilito che il Parlamento libero di un paese civile deve ricordare alla comunità internazionale e agli altri paesi che non sono possibili civiltà e convivenza umana senza il rispetto pieno del diritto alla vita, senza cioè la radicale abolizione della pena di morte.

Diamo volentieri atto al Governo di essersi già attivato rispetto al caso oggetto della mozione e lo incoraggiamo a seguirlo fino alla sua completa e positiva soluzione, cioè fino a quando non sarà chiaro che il ragazzo e suo zio non dovranno essere giustiziati. Chiediamo anche al Governo, proprio in nome della decisione presa dal Parlamento alcuni mesi fa, di essere altrettanto attento nel vigilare, nei modi opportuni, che l'abolizione della pena di morte possa essere davvero rispettata in tutti gli Stati che hanno sottoscritto lo strumento delle Nazioni Unite.

Il secondo elemento che rende gravissimo il caso al nostro esame (anche quest'aspetto è stato ricordato dalle colleghe che mi hanno

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

preceduto) è che si tratta di reati collegabili — o mal collegati — alla libertà religiosa di ogni essere umano. Siamo in tema di diritti fondamentali e la religiosità di ogni essere umano deve essere fonte di libertà e di rispetto per l'altro, non può mai essere assunta ad elemento per comminare sanzioni penali che trovano magari in altre fonti reali, nel dissenso politico, le loro vere ragioni. Da questo punto di vista, vorrei dire — con semplicità, ma con convinzione — al collega Di Muccio che quando si tratta di difendere i diritti umani, il diritto alla vita e quello alla libertà religiosa, non c'è principio di reciprocità che tenga (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*): ogni Stato civile deve difenderli e ciò non significa affatto avere simpatia per i fondamentalismi o non impegnarsi nelle sedi internazionali perchè quei diritti trovino uguale difesa negli altri Stati. Parliamo però di un diritto assoluto, la cui difesa non può essere affatto subordinata a condizioni di reciprocità.

Il terzo gravissimo elemento — di cui si è già parlato — consiste nel fatto che la sentenza di condanna a morte riguarda un minore, un bambino. Ebbene, se la pena di morte è inaccettabile nei confronti di una persona che ha piena capacità di intendere e di volere, nei riguardi di un minore lo è ancora di più e il voler comminare tale pena è persino più grave.

La quarta considerazione che intendo svolgere riguarda la fragilità di tutto il sistema probatorio. Siamo di fronte a condanne a morte comminate sostanzialmente in mancanza di prove valide; peraltro, anche le poche prove esistenti sembrano sgretolarsi. Ben altro sistema di civiltà giuridica è dunque quello secondo il quale qualsiasi sanzione penale — e tra queste sanzioni escludo la pena di morte — deve essere adottata soltanto di fronte a prove certe.

Ciò detto, signor Presidente, e sottolineando ancora come positivo il convergere delle opinioni e delle volontà di tutte le forze politiche, mi auguro anch'io che questa nostra discussione abbia un'eco presso l'opinione pubblica. Infatti, se è certo di primaria importanza salvare la vita dei condannati (questo è lo scopo che vogliamo

ottenere), vogliamo anche che tra la nostra gente cresca una cultura che rifiuta totalmente, come fatto incivile, la pena di morte (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione per dichiarazione di voto l'onorevole Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, vorrei anch'io sottolineare l'importanza di questo dibattito, sia pure in un'aula vuota, come accade, del resto, quasi sempre, anche per discussioni di alta tensione morale.

Diversi parlamentari del gruppo del centro cristiano democratico hanno sottoscritto la mozione. Questo ramo del Parlamento ha più volte chiesto la moratoria delle esecuzioni capitali, in attesa che vi sia una abolizione definitiva della pena di morte nell'ordinamento interno di tutti i paesi membri dell'Unione europea.

In questo caso, ci troviamo di fronte ad un assoluto disprezzo di due valori fondamentali, che sono due diritti fondamentali: il diritto alla vita e il diritto alla libertà religiosa, la prima e più elementare delle libertà, come più volte ha riconosciuto anche il nostro Pontefice Giovanni Paolo II.

Noi chiediamo ulteriori ed ancora più impegnati passi del Governo italiano, attraverso la via diplomatica, e siamo d'accordo con la modifica suggerita dal sottosegretario ambasciatore Gardini. Tuttavia, non vogliamo fermarci a questo. Chiediamo anche che il Governo risponda al più presto, con sollecitudine, alle numerose interrogazioni presentate in questo ramo del Parlamento sulla violazione dei diritti umani. Alcuni di noi appartengono ad *Amnesty International*, ma non vorremmo avere soltanto la via di *Amnesty International* per far sentire la nostra voce, né vorremmo che fosse solo questo il canale per ottenere voci di risposta da parte del Governo italiano.

Sono particolarmente soddisfatta che il sottosegretario di Stato per gli esteri sia venuto, anche a seguito della nostra richiesta, prontamente a rispondere. A lui — ed al ministro Agnelli in modo particolare —

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

chiediamo ancora che tutta la materia dei diritti umani goda in questo periodo di particolare attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivera. Ne ha facoltà.

GIANNI RIVERA. Signor Presidente, non voglio naturalmente ripetere quanto già detto da numerosi colleghi; desidero solo dichiarare la mia totale adesione alle considerazioni già espresse dall'onorevole Bandoli nella presentazione della sua mozione. Quella oggi al nostro esame non è la sola mozione che affronta i problemi relativi ai diritti umani; ne sono state presentate tante altre. Noi ci auguriamo, anche se con poche speranze (almeno per ora), che questa possa essere l'ultima mozione sull'argomento.

L'intolleranza, la prepotenza, l'abuso di potere sono atteggiamenti che vanno combattuti a tutte le latitudini. L'impegno che noi oggi chiediamo al Governo sul fatto specifico deve essere inteso anche come sollecitazione a non abbassare la guardia sulla necessità di salvaguardare i diritti umani e sulla definitiva abolizione della pena di morte in tutto il mondo.

Dichiaro pertanto, anche a nome del gruppo i democratici, il voto favorevole sulla mozione della collega Bandoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pettrini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo sdegno e l'orrore che suscita questa vicenda sono tanto immediati ed istintivi che penso rendano pleonastica e retorica qualsiasi parola, qualsiasi considerazione.

Certo, convengo con quanto già espresso dai colleghi nell'analisi di questa vicenda. Ritengo però che sia necessario rilevare tre aspetti fondamentali, tre grandi problematiche, esemplificate paradigmaticamente nei fatti verificatisi: la morte, usata come strumento di azione giudiziaria, la negazione dei diritti dell'infanzia e della cultura della tol-

leranza. Queste, a mio avviso, sono le tre grandi categorie ideali per le quali dobbiamo batterci.

Per nostra fortuna, la cultura contraria alla pena di morte appartiene da sempre — diciamo da lungo tempo — alla nostra nazione. Siamo stati antesignani di questa cultura e abbiamo il dovere di batterci perché possa estendersi ad ogni uomo, ad ogni paese e ad ogni civiltà.

L'affermazione dei diritti dell'infanzia, pur essendo anch'essi una conquista culturale della nostra società, non trova ancora la dovuta attuazione pratica, né all'interno del nostro paese, né tantomeno quando la violazione di tali diritti sfocia in tragedie di dimensioni epocali e bibliche nei paesi del terzo mondo. Anche se mi rendo conto che intervenire in questo campo è difficile, dobbiamo comunque attivare strutture e capacità di intervento tali da garantire quel fondamento della civiltà che è il rispetto dei diritti dell'infanzia.

Potremmo spendere qualche parola in più per quanto concerne la cultura della tolleranza. È superficiale infatti ritenere che l'intolleranza sia legata esclusivamente ad un certo costume o ad una certa cultura religiosa. L'intolleranza è un germe sempre presente nell'uomo, in grado di dar luogo ad una malapianta in ogni società e in ogni momento, anche in questo momento, anche nella nostra società. Nessuno pensi che io voglia con ciò strumentalizzare a fini politici interni; la mia è una riflessione che rivolgo a tutti, anche al gruppo cui appartengo e a me stesso. Chi crede di possedere la verità, chi crede che la verità sia un valore assoluto e non relativo, cade inevitabilmente nella tentazione di volerla imporre; inevitabilmente ritiene che i mezzi necessari per il trionfo della propria verità siano comunque leciti.

Questa riflessione può apparire troppo retorica, ma in un momento in cui siamo sempre invitati a misurarci sulla realtà dei problemi e in una società come la nostra che tende a tecnicizzare i problemi stessi, dedicare qualche attenzione ai valori fondamentali dell'uomo, ai problemi della natura umana, e non a quelli della società e delle cose, non credo sia soltanto retorica. Penso che dobbiamo essere protagonisti di questa

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

battaglia di tolleranza, oggi nel nome di Salamat Masih e sempre nel nome dell'uomo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vicenda di Caino e Abele non è solo la brutale cronaca di un fatto lontano, appreso dal libro più antico del mondo giudaico-cristiano, ma è cronaca di tutti i giorni. Il Caino, ahimè, è sempre in mezzo a noi.

Quando il Caino è lo Stato, la riprovazione degli uomini probi è ancora più grande, perché alla base vi è il cattivo funzionamento di una società civile e non solo il comportamento di una o di poche persone che infrangono il codice penale ed il quinto comandamento. Quando poi, come nel caso del minore Salamat Masih, la condanna a morte avviene per la violazione di una norma religiosa, lo sdegno del mondo civile è irrefrenabile. La religione quale ponte tra l'uomo e Dio non può che essere tolleranza, gioia e amore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malan. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Signor Presidente, colleghi, lo sconvolgente episodio del quale ci occupiamo non è purtroppo l'unico di tal genere che avviene in questi giorni. Basti pensare alle atroci immagini della mutilazione di un ragazzo diciannovenne perpetrata su ordine di un cosiddetto tribunale islamico. Centinaia sono gli episodi simili che avvengono ogni settimana, anche se di rado le relative notizie hanno rilievo sui *media*.

Il caso di cui stiamo parlando è peraltro di particolare gravità, per una serie di motivi che già sono stati evidenziati: l'applicazione della pena massima, che noi consideriamo inammissibile nel nostro ordinamento; l'età del ragazzo — quattordici anni — che dovrebbe imporre una particolare clemenza, quale che sia il reato da lui commesso; il fatto che le prove a suo carico sembrano

scarse o addirittura inesistenti. Tutti questi sono fatti estremamente gravi, ma il punto che intendo sottolineare è che questo ragazzo rischia di essere ucciso per un reato di opinione, di offesa, in questo caso al profeta Maometto. Intendiamo qui affermare che la libertà di opinione e la libertà di parola rappresentano, nella convivenza civile, il bene supremo, che sta molto al di sopra di ogni altra istanza o necessità. Molto al di sopra dell'ordine pubblico; molto al di sopra della tutela dell'onorabilità di chicchessia; molto al di sopra della pretesa di misurare con il bilancino i minuti o i centimetri di spazio che i *media* dovrebbero dedicare a questa o quella opinione.

La condanna a morte di Salamat Masih è l'espressione estrema di una mentalità che rifiuta un principio irrinunciabile, quello che l'unica via per risolvere o dare luogo ai contrasti di opinione è il libero confronto. Se la fiducia nelle nostre opinioni è tale da ritenerle le uniche giuste, dobbiamo confidare nel fatto che il libero confronto con le opinioni altrui farà trionfare le nostre. Ciò dovrebbe valere per le opinioni politiche e per quelle di qualunque genere, anche in materia religiosa.

Mentre ci associamo alla richiesta al Governo di attivare ogni canale possibile per salvare da una pena atroce quello che potremmo definire un bambino per la sua giovanissima età, non dobbiamo dimenticare che anche il nostro ordinamento contempla — sia pure puniti in modo infinitamente più lieve — alcuni reati di opinione; considera reato dare del ladro a chi ha rubato; considera reato dare dell'imbrogliatore a chi ha truffato; considera reato dare del mascalzone ad un mascalzone.

Sul piano internazionale, dovremo ricordarci di tali episodi (non solo di questo che riguarda il Pakistan, ma anche di altri che interessano paesi diversi) solo in certe occasioni — come quella data dalla discussione di una mozione, alla quale mi associo a nome del gruppo dei federalisti e liberaldemocratici — ma anche quando si tratta di negoziare accordi commerciali che sembrano mettere i diritti civili in secondo piano, giacché sembrano contare solo la convenienza, gli affari. Dovremmo ricordare tali

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

episodi in tutti quei momenti che ci consentono di esercitare qualche pressione e non soltanto quando, come ora, i soli interventi che possiamo porre in essere sono di tipo psicologico e morale.

Mi associo infine a quanto affermato dall'onorevole Di Muccio in merito al grave pericolo che costituisce il fondamentalismo islamico, come del resto qualsiasi altra forma di fondamentalismo o qualsiasi tentativo di esercitare la tirannia sulle persone e sulle menti di altri uomini.

Concludo dichiarando il voto favorevole dei deputati del gruppo federalisti e liberal-democratici sulla mozione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Il caso che la mozione sottoscritta da parlamentari di tutti i gruppi presenti in questa Camera ha sottoposto oggi alla nostra attenzione ha consentito a numerosi colleghi di esprimersi in difesa di principi fondamentali che riguardano i diritti inderogabili dell'uomo, nonché del diritto di libera manifestazione del proprio pensiero. Ha consentito anche a me, che religioso non sono, di esprimermi in nome del principio della libertà di religione. Ha consentito, ancora una volta, di esprimerci contro la pena di morte ed in favore del diritto inderogabile di subire processi fondati sulle prove e sui fatti, che consentano l'esercizio della difesa. Esprimiamo tutti la necessità che i minori siano tutelati, protetti e difesi.

In talune occasioni le emozioni coinvolgono ognuno di noi, specialmente in casi come quello tristissimo di cui ci stiamo occupando oggi; ma non va dimenticato che in numerose altre parti del mondo si continuano a cancellare le diversità e ad annullare le differenze, infliggendo pene insopportabili e sofferenze inumane a singoli individui ed a popolazioni intere. La collega Bellei ci ha fornito un elenco significativo al riguardo e anch'io, come lei, auspico che il Parlamento sappia esprimersi ogni volta, in ogni luogo e sotto qualsiasi regime politico questi casi si verificano contro chi nega i diritti inderogabili a cui facevo riferimento all'inizio e che

così bene sono stati ricordati anche dalla collega Jervolino Russo.

Neanch'io posso concordare con il principio di reciprocità invocato dall'onorevole Di Muccio, perchè i diritti fondamentali dell'uomo, che non sono negoziabili, devono essere affermati comunque e in ogni caso.

Ho apprezzato molto le parole del rappresentante del Governo, in particolare quando ha ricordato che è già stato avviato un intervento. Ed io vorrei, se mi è consentito, chiedere che sia rafforzata tale azione. Mi piacerebbe che la mozione che stiamo per votare contenesse anche — insieme alle parole di parziale rettifica suggerite dal Governo — l'invito all'esecutivo a rafforzare la propria iniziativa ed il proprio intervento al fine di accrescere l'azione di tutela dei diritti inderogabili dell'uomo. Chiedo pertanto, se possibile, che sia fatto questo riferimento (molto spesso si tratta non solo di parole, ma di indicazioni molto forti) e che venga fatto da questa Camera: parlo, lo ripeto, del rafforzamento della tutela, della difesa dei diritti inderogabili dell'uomo.

Ringrazio tutti i colleghi che hanno sottoscritto la mozione e hanno preso la parola in quest'aula. Non aggiungo altro a quanto è stato già detto, in particolar modo alle considerazioni svolte dalla collega Baldoni, perchè quella di cui ci stima occupando è una vicenda veramente terribile che dobbiamo condannare in modo assoluto e per la quale dobbiamo chiedere la cancellazione della pena, il rispetto dei diritti di quei giovani a manifestare la propria religione e la garanzia di un processo che sia tale e no; basato sulla violazione di norme che considerano reato l'offesa dei sentimenti religiosi altrui. Norme di questo genere sono inaccettabili, soprattutto ove si consideri che attraverso esse si tende a cancellare espressioni politiche diverse, posizioni di minoranza e di dissenso rispetto al regime costituito.

Voteremo pertanto a favore della mozione, chiedendo che il Governo, ancora una volta, intensifichi ogni sforzo nella direzione che noi auspichiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strik Lievers. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

LORENZO STRIK LIEVERS. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente affinché rimanga agli atti che i deputati riformatori del gruppo di forza Italia voteranno con estrema convinzione a favore della mozione — sottoscritta da molti di noi —, pur non riconoscendosi in una parte delle affermazioni che hanno caratterizzato l'intervento svolto in quest'aula a nome del nostro gruppo per motivare il voto favorevole.

Noi riteniamo che non sia concepibile né accettabile ipotizzare, nei rapporti tra paesi diversi, un criterio di reciprocità nell'applicazione dei principi di tolleranza e di tutela dei diritti della persona. Riteniamo, anzi, che il riconoscimento e l'applicazione più rigorosa di tutti i diritti umani di libertà, dal primo all'ultimo, all'interno di uno Stato democratico e di diritto sia il punto di partenza per dare forza alla necessaria e indispensabile iniziativa internazionale per la difesa e la promozione dei diritti umani in ogni paese.

Per quanto ci riguarda, non è una questione di tolleranza rispetto ad altri. Il riconoscimento dei diritti di libertà, a partire da quella religiosa, è il riconoscimento dei diritti di tutte le persone che vivono nel nostro paese.

Vorrei raccomandare al Governo — e concludo — di attuare con energia le iniziative richieste, per rilanciare quella direttiva politica — sulla quale l'esecutivo si è impegnato — che il Governo Berlusconi ha difeso con forza presso l'ONU qualche mese fa, per ottenere in sede internazionale una convenzione per la moratoria della pena di morte in vista dell'abolizione della stessa in tutto il mondo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, colleghi deputati, non mi resta che sottoscrivere quanto affermato in quest'aula dai colleghi che mi hanno preceduto e annunciare, a nome del gruppo misto, il voto favorevole sulla mozione.

Naturalmente, è importante che il Governo italiano, attraverso le proprie rappresen-

tanze diplomatiche, faccia sentire la voce della Repubblica italiana e del nostro Parlamento su una vicenda assolutamente sconcertante. Siamo di fronte ad un caso particolare che finisce per assumere certamente, come sottolineato da molti deputati, un valore universale.

Noi abbiamo espresso in quest'aula in ripetute occasioni, il «no» alla pena di morte. Abbiamo appoggiato l'iniziativa internazionale dell'Italia in favore di una moratoria e di una sospensione di tutte le esecuzioni capitali nel mondo. Naturalmente sono portato, come rappresentante della Valle d'Aosta, ed anche a nome dei deputati sudtirolesi, ad un'attenzione particolare nei confronti del rispetto dei diritti umani, che nel nostro caso significa, evidentemente, la difesa delle minoranze linguistiche e delle minoranze religiose in tutto il mondo. In questa circostanza particolare è in ballo, inoltre, la difesa del diritto alla giustizia e soprattutto ad un processo giusto: ed è quanto parrebbe non essere avvenuto nel caso che poco fa ho definito, appunto, sconcertante.

Auguriamoci dunque che questo dibattito così vivo e così interessante, che su una vicenda tanto distante ha richiamato la nostra attenzione, dimostrando ovviamente l'attuale debolezza del diritto internazionale, ci consenta, di prestare sempre eguale attenzione nei confronti dei soprusi che vengono tuttora perpetrati, anche non troppo lontano da noi, nei confronti di ogni tipo di minoranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta di lunedì 20 febbraio ho avuto occasione di manifestare, a nome del gruppo di alleanza nazionale, la più profonda esecrazione per i fatti che sono oggetto della mozione. Ribadisco ancora oggi, signor Presidente, onorevoli colleghi, la più ferma condanna dell'episodio, che è veramente sconvolgente. E lo è sotto parecchi profili, ove si pensi che quella sentenza è stata pronunciata per intolleranza religiosa,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

in ossequio ad una legge inaccettabile e incomprendibile in qualsiasi società civile.

Aggiungo ancora, signor Presidente — e lei che è un illustre avvocato ed un fine giurista certamente lo sa benissimo —, che in Italia l'imputabilità si raggiunge soltanto al compimento del quattordicesimo anno di età. Qui ci troviamo, invece, dinanzi ad un caso incredibile: un ragazzo che all'epoca dei fatti aveva appena undici anni viene condannato a morte. Si tratta di un episodio di vera ed autentica barbarie.

Si noti ancora che, secondo quanto è dato sapere, non vi sono prove, almeno di una certa rilevanza, che possano giustificare non solo la sentenza di condanna a morte, ma una qualsiasi sentenza di condanna.

La verità è che l'intolleranza religiosa va decisamente combattuta in tutte le parti del mondo, se è vero che in tanti paesi ha seminato morte e rovina.

Mi risulta che qualche mese fa il sottosegretario per gli affari esteri del Governo Berlusconi, onorevole Trantino, ha avuto un incontro con l'ambasciatore del Pakistan per la creazione di particolari rapporti tra i due paesi, nel rispetto di principi essenziali e fondamentali per gli Stati civili.

Ebbene, non è certo con queste manifestazioni, onorevoli colleghi, che il Pakistan dimostra di rispettare tali principi! Se ne allontana, e va chiaramente detto che la legalità non può essere a senso unico.

Onorevoli colleghi, l'intolleranza ed il fanatismo religioso vanno combattuti, e con estrema fermezza; in Italia queste manifestazioni di intolleranza sono davvero inconcepibili ed assurde.

Ribadisco ancora, in questa sede, la ferma opposizione — peraltro già affermata in altri dibattiti — di alleanza nazionale alla pena di morte. Noi ci batteremo sempre, onorevoli colleghi, perché prevalga la cultura della vita su quella della morte, perché prevalga la cultura della civiltà sulla barbarie.

E, mentre prendo atto di quanto ha dichiarato il sottosegretario per gli affari esteri, debbo rilevare che occorre agire con efficacia ancora maggiore, perché ognuno deve fare la sua parte: deve farla il Governo, deve farla il Parlamento, levando alta la sua voce unanime di condanna e di protesta e,

mi si consenta, deve farla anche il Capo dello Stato, per far sentire la condanna ferma e completa di tutto il popolo italiano per una manifestazione di autentica barbarie.

Per tutte queste considerazioni, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sulla mozione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Scalisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCALISI. In dissenso dal mio gruppo mi asterrò dalla votazione sulla mozione (e su altri documenti analoghi) per due motivi: innanzitutto perché lo Stato italiano ammette la pena di morte nel suo codice militare di guerra, e poi perché questo Stato la consente, anche per futili motivi, nei confronti di chi non è ancora nato.

Credo quindi che non possiamo suggerire ad altri ciò che non siamo capaci di imporre a noi stessi. In quest'ottica, ogni presa di posizione che prescindendo dalla tutela della vita umana, dal concepimento fino al suo naturale tramonto, è, a mio avviso, strumentale ed ipocrita.

Colgo l'occasione per chiedere alla Presidenza ed al Governo di sollecitare l'iter in Commissione della proposta di legge Scalisi ed altri n. 1277, che detta norme di bioetica e di modifica della legge n. 194 del 1978.

Ribadisco, concludendo, la mia astensione dal voto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione la mozione Bandoli ed altri n. 1-00080, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Agenzia Spaziale Europea sull'Istituto di ricer-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

che spaziali, con allegati, fatto a Roma il 14 gennaio 1993 (articolo 79, comma 6, del regolamento) (1598) (ore 12,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Agenzia Spaziale Europea sull'Istituto di ricerche spaziali, con allegati, fatto a Roma il 14 gennaio 1993.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del comma 6 dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ghigo.

ENZO GHIGO, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione che accompagna il disegno di legge e raccomando all'Assemblea l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ambasciatore Gardini.

WALTER GARDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dal relatore. Desidero unicamente rilevare che l'accordo giunge a conclusione di un iter che sottolinea l'importanza dell'Istituto di ricerche spaziali e consente una partecipazione italiana completa a una vasta gamma di accordi e di attività.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

RICCARDO PERALE. Signor Presidente, a nome del gruppo di forza Italia chiedo la votazione nominale sul successivo articolo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Perale.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare (*Applausi polemici dei deputati del gruppo progressisti-federativo*), a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 12,15,
è ripresa alle 13,15.**

PRESIDENTE. Prendo atto che da parte del gruppo di forza Italia non si insiste nella richiesta di votazione nominale sull'articolo 3.

Pongo pertanto in votazione per alzata di mano l'articolo 3.

(*È approvato*).

La votazione finale del disegno di legge di ratifica n. 1598, nonché l'esame degli altri disegni di legge di ratifica di cui al punto 4

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

dell'ordine del giorno, sono rinviati ad altra seduta.

**Per la risposta scritta
ad un'interrogazione (ore 13,16).**

ATTILIO SIGONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTILIO SIGONA. Signor Presidente, sollecito la risposta scritta all'interrogazione n. 4-04193 del 13 ottobre 1994, concernente una risoluzione della direzione tasse del Ministero delle finanze: siamo molto al di là dei termini previsti dal regolamento perchè, invece di venti giorni, sono passati circa quattro mesi!

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo affinché risponda alla sua interrogazione, onorevole Sigona.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,17).

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Presidente, poco fa ho ascoltato alcuni colleghi parlare del calendario dei lavori della prossima settimana, che — mi dicevano — prevede anche la discussione del bilancio interno della Camera.

Pensavo che avrei trovato in casella i relativi atti: invece non c'era nulla. Non conosco la questione e mi chiedo come potrei discuterla (*Applausi del deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*). Non si tratta di una delibera da quattro soldi, ma di un argomento molto serio. Chi ricorda la discussione sull'ultima legge finanziaria — che ha visto il lancio di strali da parte di tanta gente, ma poche serie considerazioni su problema — sa che venne in campo il tema della tassazione totale delle spettanze di ogni parlamentare.

Intervenni pregando i colleghi di accettare

la linea — che mi appariva correttissima — dell'abbattimento totale di qualsiasi privilegio. Chiesi però che, allorquando fossimo stati posti di fronte al problema del bilancio interno della Camera, i capigruppo trovassero il modo di operare un approfondimento — in forma accorta e responsabile — per individuare possibili scelte correttive, volte a consentire ad un parlamentare di espletare il suo mandato nelle condizioni più idonee, senza subire situazioni di autentico disagio.

Ho cercato di acquisire i documenti dei quali parlavo e mi è stato detto di andare in archivio: devo correre come se fossi un clandestino, qui dentro, per cercare di capire di cosa discuteremo! Ritengo, invece, che il dibattito sul bilancio interno della Camera abbia bisogno di un margine di coordinamento fra i gruppi per evitare sbavature, discorsi a scavalco e l'assunzione di posizioni che potrebbero portare disguidi e incomprendimento tra i gruppi stessi.

È quindi assolutamente necessario che la Conferenza dei presidenti gruppo possa al più presto ridefinire, con il Presidente della Camera, un arco temporale che consenta ai parlamentari ed ai gruppi di confrontarsi sulla materia. Su documenti dell'importanza del bilancio delle spese interne della Camera è necessario discutere con coscienza.

Sollevo il problema, Presidente, perchè senza le garanzie che ho richiesto non credo che per me esistano i tempi sufficienti per svolgere un lavoro ben fatto: dovrei ancora cercare la documentazione e, comunque, non saprei come articolare la mia attività. Fra un'ora prenderò parte alla seduta della Commissione bilancio, poi gli impegni politici proseguiranno con i contatti e gli appuntamenti nella città in cui vivo. In quali condizioni si vogliono mettere i parlamentari? Si ritiene o no che questa sia una discussione seria? Eppure io ne sono stato informato quasi per caso, mentre attraverso il Transatlantico.

In definitiva, ritengo di dover denunciare all'Assemblea questa situazione. Chiedo con estrema convinzione che, a fronte di un dato del genere, la Presidenza convochi la Conferenza dei capigruppo affinché siano valutate le esigenze di tutti i parlamentari in ordine ai problemi che ho esposto (*Applausi dei*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia).

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, vorrei precisare che da parte della Presidenza non vi è mai stato alcun intendimento di tenere nascosti o addirittura clandestini gli atti, che del resto sono sempre stati regolarmente e ritualmente depositati.

Le faccio osservare che l'Ufficio di Presidenza soltanto ieri ha deliberato il testo del bilancio interno. Quanto alla posticipazione della discussione, le ricordo che la Conferenza dei presidenti di gruppo si riunirà oggi: in quella sede — ripeto — sarà stabilito se posticipare il dibattito sull'argomento a cui lei si è riferito ed eventualmente quale data. Nel momento in cui la Conferenza dei capigruppo avrà definito la data entro la quale dovrà essere discusso il bilancio delle spese interne, si provvederà — come è sempre accaduto — a far avere tempestivamente a tutti i deputati la documentazione necessaria.

Non vi è, dunque, alcuna segretezza: lei può comunque rivolgersi al suo presidente di gruppo e manifestare qualunque osservazione lei ritenga opportuna. Per quanto mi riguarda, riferirò alla Presidente della Camera i suoi rilievi.

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO. Intervengo brevemente, signor Presidente, per richiamare l'attenzione della Presidenza e della Camera su un problema specifico che si ricollega alle vicende richiamate dal collega Paolone.

Nello scorso mese di novembre, quando in Commissione bilancio si svolse la discussione sulla legge finanziaria 1995, furono fatte rilevare alcune notevoli e pesanti incongruenze che oggi caratterizzano i documenti di bilancio interno della Camera (atti di grande importanza, che condizionano la libera attività di un mandato parlamentare e dei singoli deputati, indipendentemente dal gruppo di appartenenza). In quella sede

cercammo di individuare il miglior coordinamento possibile dei nostri lavori e di incardinare opportunamente la discussione sui documenti di bilancio interno nell'ambito del complesso delle nostre attività; decidemmo così — con ampio senso di responsabilità ed all'unanimità — di dare la precedenza ai disegni di legge finanziaria e di bilancio ed al provvedimento collegato e, soprattutto, di destinare il necessario spazio di riflessione ai documenti di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati. Si concordò, quindi, di dar luogo alla discussione sul bilancio interno dopo l'adempimento delle procedure relative al bilancio dello Stato e, quindi, probabilmente in questi giorni. Comunque, furono formulate diverse osservazioni e furono manifestati molti dubbi sulla presenza di rilevanti ambiguità ed in relazione alla difficoltà di ottenere risposte su una serie di problemi. Giustamente, d'altra parte, non era quella la sede per fornire le risposte sollecitate.

La questione del miglior funzionamento delle Assemblee parlamentari rappresenta in tutti i regimi democratici un tema di grande importanza, specialmente quando ci si riferisce al bilancio che condiziona l'attività delle Camere. Ecco perchè ritengo che la discussione di questi temi e, conseguentemente, l'esame dei documenti di bilancio richiedano una presenza di parlamentari decisamente superiore a quella normalmente riscontrabile e, quindi, una partecipazione che difficilmente credo possa essere assicurata nel momento in cui con il calendario si individuano per la discussione giornate che — oltre a ricadere in un periodo carscalesco — appaiono poco adatte a garantire un'opportuna presenza di colleghi.

Con piena serenità rilevo che non credo che il riferimento dell'onorevole Paolone alla Presidenza fosse nel senso di nascondere o rendere clandestini i documenti richiamati; conosco molto bene il collega, siamo insieme in Commissione e ritengo sia lungi da lui — come è lungi da noi — questo tipo di riferimento. Però il fatto esiste, signor Presidente: allo stato non abbiamo ancora avuto risposte a talune domande.

Porto un esempio, senza divagare oltre: quale tipo di importanza attribuiamo nel

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

paese all'indennità, dunque alla funzione parlamentare? È una questione che certamente sarà affrontata nel dibattito.

Come si può facilmente intuire, l'argomento è importante e portante, per salvaguardare il corretto lavoro di un parlamentare nell'esecuzione del proprio mandato. Continuamente ci troviamo di fronte ad una serie di ambiguità, che non solo comportano difficoltà nei nostri movimenti sul territorio, quindi incidono sulla piena attuazione del nostro mandato, ma progressivamente fanno sì che la figura del parlamentare sia depauperata dei suoi valori tipici, in base ai quali in un Parlamento libero di un paese democratico in primo luogo l'uomo è al centro delle proprie funzioni e poi sono tutelate le azioni che egli, tra l'altro eletto in un collegio uninominale, ha il diritto-dovere di compiere.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Malvestito.

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO. Presidente, la invito ad attivarsi, nel più breve tempo possibile, per far sì che la Conferenza dei presidenti di gruppo...

PRESIDENTE. È già fissata per le 15,30 di oggi!

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO. Credo che in questo momento siano presenti solo uno o due presidenti di gruppo; deleghiamo pertanto a lei, Presidente, l'espletamento di tale funzione. Si tratta di far sì che i presidenti di gruppo, preso atto della richiesta avanzata dal Parlamento — se mi consentite — chiedano che il dibattito non si svolga il lunedì o il venerdì, ma, considerato l'importante e delicato argomento, avvenga nei giorni centrali della settimana, per assicurare la presenza di numerosi parlamentari (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Malvestito, prendo atto della sua richiesta così come — ripeto — di quella dell'onorevole Paolone, che riferirò al Presidente della Camera. Ribadisco che la Conferenza dei presidenti di

gruppo è già stata convocata per le 15,30 di oggi.

FRANCESCO LA SAPONARA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO LA SAPONARA. Riallacciandomi ai precedenti interventi, rilevo che vi è una situazione abnorme: un bilancio di circa mille miliardi (950 di spese e circa 100 di partite di giro) non si discute tra il lunedì, il martedì grasso ed il mercoledì delle ceneri!

Insieme ad alcuni colleghi e interpretando il desiderio di moltissimi altri, un paio di giorni fa mi sono recato dal dottor Zampini; abbiamo chiesto che vi sia un breve rinvio, affinché tutti si possa discutere tutti di argomenti importantissimi indicati negli interventi di coloro che mi hanno preceduto.

Voglio ricordare all'onorevole Paolone che a fine novembre è stato distribuito, a cura della Presidenza, il progetto di conto consuntivo per il 1993 e di bilancio preventivo per il 1994, mentre è previsto che nella prossima settimana si discuta anche il progetto di conto consuntivo per il 1994 e di bilancio preventivo per il 1995, due documenti non ancora distribuiti a tutti i parlamentari. Non ne ho fatto richiesta, ma la farò tra poco all'archivio; certamente i documenti sono disponibili.

Ci occuperemo, dunque, di quattro documenti: due conti consuntivi e due bilanci preventivi. Tra l'altro il bilancio preventivo per il 1995 ha cadenza triennale; riguarda quindi il periodo che va dal 1995 al 1997. È di estrema importanza, quindi, esaminare la documentazione in oggetto nonché la relazione che il dottor Zampini molto attentamente e lodevolmente ci ha inviato. È un problema di ordine generale per cui sono dell'avviso che il Presidente debba farsi carico di quanto i colleghi intervenuti e chi vi parla hanno evidenziato.

PRESIDENTE. Come ho già detto prima agli onorevoli colleghi intervenuti, la Presidenza si farà carico di rappresentare le esigenze espresse anche dal collega La Saponara.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 24 febbraio 1995, alle 9:

Interpellanze.

La seduta termina alle 13,30.

**DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI DEI
DEPUTATI RICCARDO PERALE, GIOVANNI
CASTELLANI, SAURO TURRONI
E MARIO PEZZOLI SUL DISEGNO DI
LEGGE DI CONVERSIONE N. 1943.**

RICCARDO PERALE. Desidero confermare il parere favorevole del gruppo di forza Italia alla conversione di questo decreto-legge, che ha beneficiato, rispetto a precedenti stesure, di alcune modificazioni che valutiamo positivamente, come lo slittamento al 30 giugno 1996 del termine per il completamento dei lavori di adeguamento degli scarichi fognari di aziende artigiane, stabilimenti ospedalieri, enti assistenziali, aziende turistiche e di ristorazione (articolo 1, comma 1), di precisare la competenza della commissione per la salvaguardia di Venezia riguardo alle aree propriamente lagunari e di facilitare la realizzazione di interventi edilizi di modesta entità sottraendo alla stessa commissione il parere sulle stesse opere (articolo 1-bis).

In tema di edilizia abitativa valgono le considerazioni espresse nel mio intervento sul complesso degli emendamenti.

Per il resto, la sostanza del provvedimento (a parte l'introduzione di alcuni emendamenti che modificano aspetti di tipo procedurale) rimane immutata, e al riguardo valgono le considerazioni già espresse in quest'aula in occasione della discussione dei precedenti decreti sulla stessa materia.

GIOVANNI CASTELLANI. Questo decreto è alla sua quinta reiterazione e gli interventi ivi presenti sono sempre più urgenti per contribuire, sia pure per particolari aspetti, al risanamento di una città che, erede di un

glorioso passato di civiltà, di arte, di cultura, di vita economica e sociale, fatica tremendamente a convivere con la civiltà moderna. Mi auguro che questa Camera trovi presto la possibilità di valutare quanto è stato fatto e quanto rimane ancora da fare perché questa città non solo sia conservata all'ammirazione dei turisti, ma anche alla vita autentica dei suoi abitanti.

Io mi rifiuto di credere che Venezia, che, per la sua struttura urbanistica non ha certo potuto avvantaggiarsi dello sviluppo industriale, non possa trovare nell'era del post-industriale e dell'immateriale un modo di riacquistare una sua capacità di reinserimento nella civiltà moderna.

Resta il fatto che oggi conservare la vita a Venezia costa più che altrove. La residenzialità a Venezia è problema decisivo per poter parlare ancora di città e non di museo. Il mantenimento di un adeguato livello di attività produttiva, consono alla *forma urbis*, è essenziale per non cadere nella monocultura turistica. Una decisa azione di disinquinamento delle acque della laguna, al quale contribuisce anche questo decreto-legge, è condizione indispensabile per la riqualificazione ambientale del territorio.

In attesa dunque di un interessamento legislativo organico e compiuto su Venezia, da più parti auspicato, il gruppo del partito popolare italiano esprime voto favorevole al decreto in discussione che con gli interventi previsti in materia di risanamento dei sistemi di smaltimento delle acque, della residenzialità, della rimodulazione dei finanziamenti della legge speciale, della disciplina delle aziende a prevalente partecipazione pubblica contribuirà, sia pure in modo parziale, ad affrontare alcuni problemi particolari, ma importanti, della città.

SAURO TURRONI. Esprimo a nome del gruppo progressisti federativo il voto favorevole sul progetto di legge di conversione del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 27, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia. Il decreto è stato più volte reiterato ed oggi finalmente

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

possiamo arrivare alla sua conversione ed alla introduzione delle norme volte a dettare regole per gli scarichi in laguna. Noi lo approviamo così come è stato emendato da questa Assemblea: avremmo preferito altre modifiche più incisive su altre esigenze del territorio lagunare e faccio riferimento in particolare a ciò che riguarda il diritto di abitazione che è negato a Venezia per fattori che derivano dalla enorme pressione economica che viene esercitata sugli immobili. È positivo il fatto che anche le opere dello Stato siano sottoposte al parere della commissione di salvaguardia che è stata contemporaneamente sgravata da compiti inutili nei confronti di modesti progetti ininfluenti. Sono state introdotte altre norme relative alle competenze della medesima commissione di salvaguardia relative agli strumenti urbanistici che forse avrebbero dovuto essere ulteriormente approfondite attraverso un loro generale riordino. Con preoccupazione guardiamo all'articolo 4 che rischia di procrastinare ancora la istituzione del parco del delta del Po che potrebbe costituire una straordinaria occasione di sviluppo economico nel rispetto dello straordinario ambiente deltizio. Con queste considerazioni possiamo concludere che si tratta comunque di un bilancio positivo che richiede pertanto un voto favorevole del gruppo progressisti federativo.

MARIO PEZZOLI. È da salutare felicemente la conclusione dell'iter legislativo di questo provvedimento su Venezia. Poche battute per dichiarare il voto favorevole mio e del gruppo di alleanza nazionale in quanto compiutamente sono già intervenuto in quest'aula durante l'ennesima reiterazione, questa estate.

La definizione del provvedimento e la sua approvazione qualificano il lavoro del Parlamento e vanno a risolvere, anche se non

compiutamente e dopo anni di sterile dibattito in più sedi istituzionali a livello locale e centrale, alcuni tra gli annosi problemi che affliggono la città di Venezia e la sua realtà lagunare: interventi di risanamento e disinquinamento della laguna di Venezia, definendo tempi e modalità per concludere operazioni in tal senso a favore di strutture pubbliche ed attività produttive frenando un esodo imprenditoriale; facilitazioni per l'acquisizione di immobili ad uso abitativo per contrastare il gravissimo esodo della popolazione verso la terraferma; la difesa dei comuni di Chioggia e Venezia dalle acque alte.

È comunque un decreto vecchio e, ripeto, non risolutivo: ci si deve impegnare, di concerto con le amministrazioni comunali interessate, a progettare una nuova legge speciale per Venezia definendo però, a differenza del passato, tempi di intervento e solidità finanziaria. I problemi di Venezia si susseguono quotidianamente: è dei giorni scorsi la notizia, ad esempio, che i canali portuali non sono più percorribili da navi di grossa stazza, causa il mancato scavo del fondo e che sempre più grave è la situazione occupazionale del porto a causa anche della mancata definizione della ristrutturazione e riorganizzazione giuridica dello stesso.

Prego il Governo di intervenire risolutivamente per non aggravare la già grave situazione economica del porto e più complessivamente dell'intera città di Venezia.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia alle 17,30.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 8631 A PAG. 8647) ***							
Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl 1943 - em. 1.1	1	5	347	177	Resp.
2	Nom.	em. 1.2	1	2	355	179	Resp.
3	Nom.	em. 1.4	1	358	5	182	Appr.
4	Nom.	em. 1.5	134	223	2	113	Appr.
5	Nom.	em. 1.9	1	361		181	Appr.
6	Nom.	em. 1.6 e 1.7	22	343		172	Appr.
7	Nom.	em. 1.10		354	2	179	Appr.
8	Nom.	em. 1.11	2	28	327	178	Resp.
9	Nom.	em. 1.12	2	25	321	174	Resp.
10	Nom.	em. 1.04	1	144	210	178	Resp.
11	Nom.	em. 1.02 e 1.03	24	330	1	166	Appr.
12	Nom.	em. 1.013	3	309	35	173	Appr.
13	Nom.	em. 1.08	1	225	116	171	Appr.
14	Nom.	em. 1.010	1	25	316	171	Resp.
15	Nom.	em. 3.1 e 3.18	19	138	173	156	Resp.
16	Nom.	em. 3.2 e 3.19	1	161	172	167	Resp.
17	Nom.	em. 3.3	1	334		168	Appr.
18	Nom.	em. 3.4		164	177	171	Resp.
19	Nom.	em. 3.5		164	178	172	Resp.
20	Nom.	em. 3.6 e 3.20		159	191	176	Resp.
21	Nom.	em. 3.7	1	160	190	176	Resp.
22	Nom.	em. 3.8	1	158	199	179	Resp.
23	Nom.	em. 3.9		140	215	178	Resp.
24	Nom.	em. 3.10, 3.14 e 3.21	2	354	2	179	Appr.
25	Nom.	em. 3.12	1	353	3	179	Appr.
26	Nom.	em. 3.15 e 3.16	65	295	1	149	Appr.
27	Nom.	em. 3.17	6	322		162	Appr.
28	Nom.	em. 5.4	1	322	2	163	Appr.
29	Nom.	em. 5.3	3	316		159	Appr.
30	Nom.	em. 5.1, 5.2 e 5.6		317		159	Appr.
31	Nom.	em. 5.01	63	263		132	Appr.
32	Nom.	em. 6.1 e 6.3	65	262	3	133	Appr.
33	Nom.	em. 6.2	6	328	3	166	Appr.
34	Nom.	ddl 1943 - voto finale	27	332	1	167	Appr.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 8648 A PAG. 8664) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
35	Nom.	ddl 1930 - voto finale	4	338		170	Appr.
36	Nom.	ddl 1598 - articolo 3	Mancanza numero legale				
* * *							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34						
DE ROSA GABRIELE							F	C	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
DE SIMONE ALBERTA	C	C	F	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
DEVECCHI PAOLO	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F			C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
DEVETAG FLAVIO	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	C	C	F	F	F					C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
DIANA LORENZO	C	C	F	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
DI CAPUA FABIO																																								
DI FONZO GIOVANNI																																								
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE										F	F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A			
DILIBERTO OLIVIERO																																								
DI LUCA ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
DI MUCCIO PIETRO	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
DI ROSA ROBERTO	C	C	F	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
DI STASI GIOVANNI	C	C	F	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
DOMENICI LEONARDO	C	C	F	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
D'ONOFRIO FRANCESCO																																								
DORIGO MARTINO	C	C	F	A	F	A	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
DOSI FABIO													F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
DOTTI VITTORIO	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F																													
DOZZO GIANPAOLO	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
DUCA EUGENIO	C	C	F	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
ELIA LEOPOLDO			C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
EMILIANI VITTORIO																																								
EPIFANI VINCENZO	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
EVANGELISTI FABIO	C	C	F	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FALVO BENITO	C	C	F	F	F	F	F	C	C			F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FASSINO PIERO FRANCO																																								
FAVERIO SIMONETTA MARIA	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F										C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
FERRANTE GIOVANNI	C	C	F	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FERRARA MARIO	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FILIPPI ROMANO					F	F	F	C	C	C	F													C	F	F	F	F												
FINI GIANFRANCO																																								
PINOCCHIARO FIDELBO ANNA	C	C	F	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FIORI PUBLIO																																								
FLEGO ENZO	C	C			F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FLORESTA ILARIO	C	C	F	F	F	F	F																																	
FOGLIATO SEBASTIANO	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FONNESU ANTONELLO										C	F	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F												F	F	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
VIGEVANO PAOLO																																					
VIGNALI ADRIANO	C	C	F	F	A	F	F					F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
VIGNERI ADRIANA	C	C	F	A	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNI FABRIZIO	C	C	F	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIOLANTE LUCIANO																																					
VISANI DAVIDE																																					
VISCO VINCENZO				F	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VITO ELIO										C	F	C	F	C	C	F	C	C	C																F	F	
VIVIANI VINCENZO	C	C	F	A	F	F	F	C	A	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOCCOLI FRANCESCO	C	C	F	A	F	A	F	F	F	F	A				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOZZA SALVATORE	C	C	F	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZACCHEO VINCENZO	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	
ZACCHERA MARCO	C	C	F	F	F	F	F				F	F	C	C	F	C								F	A	F	F	F	F	F	F	A	A				
ZAGATTI ALFREDO	C	C	F	A	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANI MAURO																																					
ZELLER KARL	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZEN GIOVANNI	C	C	F	F	F	F	F	C	C			F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZENONI EMILIO MARIA	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZOCCHI LUIGI																																					

* * *

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
ACIERNO ALBERTO		
ACQUARONE LORENZO		
ADORNATO FERDINANDO		
AGNALETTI ANDREA	F	
AGOSTINACCHIO PAOLO	F P	
AGOSTINI MAURO	F P	
AIMONE PRINA STEFANO	F	
ALBERTINI GIUSEPPE		
ALEMANNI GIOVANNI	F	
ALIPRANDI VITTORIO	A P	
ALOI FORTUNATO	F P	
ALOISIO FRANCESCO	F P	
ALTEA ANGELO		
AMICI SESA	F P	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M M	
ANDREATTA BENIAMINO		
ANEDDA GIANFRANCO		
ANGELINI GIORDANO	F	
ANGHINONI UBER	F	
ANGIUS GAVINO	F	
APREA VALENTINA		
ARATA PAOLO	F	
ARCHIUTTI GIACOMO		
ARDICA ROSARIO	F	
ARLACCHI GIUSEPPE	F	
ARRIGHINI GIULIO		
ASQUINI ROBERTO		
AYALA GIUSEPPE	P	
AZZANO CANTARUTTI LUCA	F	
BACCINI MARIO		
BAIAMONTE GIACOMO		
BALDI GUIDO BALDO	F P	
BALLAMAN EDOUARD	F	
BALOCCHI MAURIZIO		
BAMPO PAOLO	F	
BANDOLI FULVIA	F P	
BARBIERI GIUSEPPE	F P	
BARESI EUGENIO	F P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ▪	
	3 5	3 6
BARGONE ANTONIO	F P	
BARRA FRANCESCO MICHELE	P	
BARTOLICH ADRIA	F P	
BARZANTI NEDO	F	
BASILE DOMENICO ANTONIO	F	
BASILE EMANUELE		
BASILE VINCENZO	F P	
BASSANINI FRANCO		
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA	M M	
BASSO LUCA	P	
BATTAFARANO GIOVANNI	F	
BATTAGLIA DIANA		
BECCHETTI PAOLO		
BEEBE TARANTELLI CAROLE	F P	
BELLEI TRENTI ANGELA	F P	
BELLOMI SALVATORE		
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO		
BENETTO RAVETTO ALIDA	P	
BERGAMO ALESSANDRO	F	
BERLINGUER LUIGI		
BERLUSCONI SILVIO		
BERNARDELLI ROBERTO		
BERNINI GIORGIO		
BERTINOTTI FAUSTO		
BERTOTTI ELISABETTA	F P	
BERTUCCI MAURIZIO		
BIANCHI GIOVANNI		
BIANCHI VINCENZO	F	
BIELLI VALTER		
BINDI ROSY		
BIONDI ALFREDO	F	
BIRICOTTI ANNA MARIA	F	
BISTAFFA LUCIANO		
BIZZARRI VINCENZO	F P	
BLANCO ANGELO	F P	
BOFFARDI GIULIANO	F P	
BOGHETTA UGO	F	
BOGI GIORGIO		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
BOLOGNESI MARIDA		
BONAFINI FLAVIO		
BONATO MAURO	F	
BONFIETTI DARIA	F P	
BONGIORNO SEBASTIANO	P	
BONITO FRANCESCO	F P	
BONO NICOLA		
BONOMI GIUSEPPE	F P	
BONSANTI ALESSANDRA		
BORDON WILLER	M M	
BORGHEZIO MARIO	F P	
BORTOLOSO MARIO		
BOSELLI ENRICO		
BOSISIO ALBERTO	P	
BOSSI UMBERTO		
BOVA DOMENICO	F P	
BRACCI LIA	F P	
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	F P	
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	
BROGLIA GIAN PIERO		
BRUGGER SIEGFRIED	F	
BRUNALE GIOVANNI	F P	
BRUNETTI MARIO		
BUONTEMPO TEODORO	F P	
BURANI PROCACCINI MARIA	F P	
BUTTIGLIONE ROCCO		
CABRINI EMANUELA		
CACCAVALE MICHELE	F P	
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F P	
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	F	
CALDERISI GIUSEPPE	P	
CALDEROLI ROBERTO		
CALLERI RICCARDO	P	
CALVANESE FRANCESCO		
CALVI GABRIELE		
CALZOLAIO VALERIO	F P	
CAMOIRANO MAURA	F	
CAMPATELLI VASSILI		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
CANAVESE CRISTOFORO	F	
CANESI RICCARDO	F	
CAPITANEO FRANCESCO	F P	
CARAZZI MARIA	F P	
CARDIELLO FRANCO		
CARLESIMO ONORIO	F	
CARLI CARLO	F	
CARRARA NUCCIO	F	
CARTELLI FIORELISA		
CARUSO ENZO	P	
CARUSO MARIO	F	
CASCIO FRANCESCO	F	
CASELLI FLAVIO	F	
CASINI PIER FERDINANDO		
CASTELLANETA SERGIO	F P	
CASTELLANI GIOVANNI	F	
CASTELLAZZI ELISABETTA	F P	
CASTELLI ROBERTO		
CAVALIERE ENRICO	F	
CAVALLINI LUISELLA		
CAVANNA SCIREA MARIELLA	F	
CAVERI LUCIANO	P	
CECCHI UMBERTO	F	
CECCONI UGO	F P	
CEFARATTI CESARE	F P	
CENNAMO ALDO	F P	
CERESA ROBERTO	F P	
CERULLO PIETRO		
CESETTI FABRIZIO	F P	
CHERIO ANTONIO		
CHIAROMONTE FRANCA	F P	
CHIAVACCI FRANCESCA	F	
CHIESA SERGIO		
CICU SALVATORE		
CIOCCHETTI LUCIANO		
CIPRIANI ROBERTO	F	
CIRUZZI VINCENZO		
COCCI ITALO		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ▪	
	3 5	3 6
COLA SERGIO		
COLLAVINI MANLIO		
COLOMBINI EDRO		
COLOSIMO ELIO		
COLUCCI GAETANO	F	
COMINO DOMENICO		
COMISSO RITA	F P	
CONTE GIANFRANCO	F P	
CONTI CARLO	F	
CONTI GIULIO		
CORDONI ELENA EMMA	F	
CORLEONE FRANCO	F	
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA	F	
COSSUTTA ARMANDO		
COSTA RAFFAELE	P	
COVA ALBERTO	F	
CRIMI ROCCO	F P	
CRUCIANELLI FAMIANO		
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	F P	
D'AIMMO FLORINDO	F P	
D'ALEMA MASSIMO		
D'ALIA SALVATORE	F	
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	F	
DALLARA GIUSEPPE	F	
DANIELI FRANCO	F	
DE ANGELIS GIACOMO	F	
DE BENETTI LINO		
DE BIASE GAIOTTI PAOLA	F P	
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	F	
DE JULIO SERGIO		
DEL GAUDIO MICHELE		
DELLA ROSA MODESTO MARIO		
DELLA VALLE RAFFAELE	T T	
DELL'UTRI SALVATORE	F P	
DEL NOCE FABRIZIO	P	
DEL PRETE ANTONIO	F	
DEL TURCO OTTAVIANO	P	
DE MURTAS GIOVANNI		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ▪	
	3 5	3 6
DE ROSA GABRIELE	F	
DE SIMONE ALBERTA	F	
DEVECCHI PAOLO		
DEVETAG FLAVIO	F P	
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	F P	
DIANA LORENZO	F	
DI CAPUA FABIO		
DI FONZO GIOVANNI		
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F P	
DILIBERTO OLIVIERO		
DI LUCA ALBERTO	M M	
DI MUCCIO PIETRO	F P	
DI ROSA ROBERTO	F P	
DI STASI GIOVANNI	F P	
DOMENICI LEONARDO	F P	
D'ONOFRIO FRANCESCO		
DORIGO MARTINO	F	
DOSI FABIO	F	
DOTTI VITTORIO		
DOZZO GIANPAOLO	F	
DUCA EUGENIO	F P	
ELIA LEOPOLDO	F	
EMILIANI VITTORIO		
EPIFANI VINCENZO	F P	
EVANGELISTI FABIO	F P	
FALVO BENITO	F P	
FASSINO PIERO FRANCO		
FAVERIO SIMONETTA MARIA	F P	
FERRANTE GIOVANNI	F P	
FERRARA MARIO	P	
FILIPPI ROMANO		
FINI GIANFRANCO		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F P	
FIORI PUBLIO		
FLEGO ENZO	F	
FLORESTA ILARIO	F	
FOGLIATO SEBASTIANO	F	
FONNESU ANTONELLO	P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
FONTAN ROLANDO	F	P
FORESTIERE PUCCIO		
FORMENTI FRANCESCO	F	
FORMIGONI ROBERTO		
FRAGALA' VINCENZO		
FRAGASSI RICCARDO	F	
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	F	P
FROSIO RONCALLI LUCIANA		
FUMAGALLI VITO		
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	
FUSCAGNI STEFANIA	F	
GAGGIOLI STEFANO	F	P
GALAN GIANCARLO		
GALDELLI PRIMO		
GALLETTI PAOLO	F	P
GALLI GIACOMO		P
GALLIANI LUCIANO	F	
GAMBALE GIUSEPPE		
GARAVINI ANDREA SERGIO	F	
GARRA GIACOMO	F	
GASPARRI MAURIZIO	F	
GATTO MARIO	F	
GERARDINI FRANCO	F	P
GERBAUDO GIOVENALE	F	P
GHIGO ENZO	F	P
GHIROLDI FRANCESCO	F	
GIACCO LUIGI		P
GIACOVAZZO GIUSEPPE	F	
GIANNOTTI VASCO	F	P
GIARDIELLO MICHELE	F	P
GIBELLI ANDREA	F	P
GILBERTI LUDOVICO MARIA		
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	
GISSI ANDREA		
GIUGNI GINO		
GIULIETTI GIUSEPPE		
GNUTTI VITO	F	
GODINO GIULIANO	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ▪	
	3 5	3 6
GORI SILVANO	P	
GRAMAZIO DOMENICO		
GRASSI ENNIO	F	
GRASSO TANO	F P	
GRATICOLA CLAUDIO		
GRECO GIUSEPPE	F P	
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F P	
GRIMALDI TULLIO		
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F P	
GRUGNETTI ROBERTO	F	
GUBERT RENZO	F P	
GUBETTI FURIO		
GUERRA MAURO	F P	
GUERZONI LUCIANO		
GUIDI ANTONIO		
GUIDI GALILEO	F P	
HULLWECK ENRICO	F	
INCORVAIA CARMELO	F P	
INDELLI ENRICO		
INNOCENTI RENZO	F	
INNOCENZI GIANCARLO		
IOTTI LEONILDE	F P	
JANNELLI EUGENIO		
JANNONE GIORGIO		
JERVOLINO RUSSO ROSA	F P	
LA CERRA PASQUALE	F	
LA GRUA SAVERIO	F	
LANDOLFI MARIO	F P	
LANTELLA LELIO	F P	
LA RUSSA IGNAZIO	P	
LA SAPONARA FRANCESCO	F	
LATRONICO FEDE		
LAUBER DANIELA		
LAVAGNINI ROBERTO	F	
LA VOLPE ALBERTO		
LAZZARINI GIUSEPPE	F	
LAZZATI MARCELLO		
LEMBO ALBERTO PAOLO	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
LENTI MARIA	F P	
LEONARDELLI LUCIO		
LEONI GIUSEPPE		
LEONI ORSENIGO LUCA	F	
LIA ANTONIO	P	
LI CALZI MARIANNA	F	
LIOTTA SILVIO		
LIUZZI FRANCESCO PAOLO	F	
LODOLO D'ORIA VITTORIO	F	
LO JUCCO DOMENICO		
LOMBARDO GIUSEPPE		
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	F P	
LO PORTO GUIDO		
LORENZETTI MARIA RITA	F	
LOVISONI RAULLE		
LUCA' DOMENICO		
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO		
LUMIA GIUSEPPE	F P	
MAFAI MIRIAM		
MAGNABOSCO ANTONIO		
MAGRI ANTONIO	F P	
MAGRONE NICOLA	F P	
MAIOLO TIZIANA		
MALAN LUCIO	F P	
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO	P	
MALVEZZI VALERIO		
MAMMOLA PAOLO	F P	
MANCA ANGELO RAFFAELE	F P	
MANGANELLI FRANCESCO	F P	
MANZINI PAOLA	F P	
MANZONI VALENTINO	A	
MARANO ANTONIO		
MARENCO FRANCESCO		
MARENGO LUCIO	F	
MARIANI PAOLA	F P	
MARIANO ACHILLE ENOC	P	
MARIN MARILENA		
MARINI FRANCO	P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
MARINO GIOVANNI	P	
MARINO LUIGI	F P	
MARINO BUCCELLATO FRANCA	F P	
MARONI ROBERTO		
MARTINAT UGO		
MARTINELLI PAOLA	A	
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	
MARTINO ANTONIO	M M	
MARTUSCIELLO ANTONIO		
MASELLI DOMENICO	F P	
MASI DIEGO		
MASINI MARIO		
MASINI NADIA	F	
MASSIDDA PIERGIORGIO		
MASTELLA MARIO CLEMENTE		
MASTRANGELI RICCARDO	F	
MASTRANGELO GIOVANNI		
MASTROLUCA FRANCO	F P	
MATACENA AMEDEO	F P	
MATRANGA CRISTINA	F P	
MATTARELLA SERGIO	F P	
MATTEOLI ALTERO	F	
MATTINA VINCENZO		
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO		
MAZZETTO MARIELLA	F P	
MAZZOCCHI ANTONIO	P	
MAZZONE ANTONIO	F	
MAZZUCA CARLA	F P	
MEALLI GIOVANNI	F	
MELANDRI GIOVANNA	F	
MELE FRANCESCO	F	
MELUZZI ALESSANDRO		
MENEGON MAURIZIO	F P	
MENIA ROBERTO	F	
MEOCCI ALFREDO	F	
MEO ZILIO GIOVANNI	F P	
MERLOTTI ANDREA	P	
MESSA VITTORIO		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
MICCICHE' GIANFRANCO		
MICHELINI ALBERTO	F P	
MICHIELON MAURO		
MIGNONE VALERIO	F P	
MILIO PIETRO		
MIROGLIO FRANCESCO		
MIRONE ANTONINO		
MITOLO PIETRO	P	
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	
MOLGORA DANIELE		
MOLINARO PAOLO	F P	
MONTANARI DANILO		
MONTECCHI ELENA	F	
MONTICONE ALBERTO	F	
MORMONE ANTONIO	F	
MORONI ROSANNA	F P	
MORSELLI STEFANO	F	
MURATORI LUIGI	P	
MUSSI FABIO		
MUSSOLINI ALESSANDRA		
MUSUMECI TOTI	F P	
MUZIO ANGELO		
NAN ENRICO		
NANIA DOMENICO	F	
NAPOLI ANGELA	P	
NAPOLITANO GIORGIO	F	
NAPPI GIANFRANCO		
NARDINI MARIA CELESTE	P	
NARDONE CARMINE	F	
NAVARRA OTTAVIO	F P	
NEGRI LUIGI		
NEGRI MAGDA	F P	
NERI SEBASTIANO		
NESPOLI VINCENZO		
NICCOLINI GUALBERTO		
NOCERA LUIGI	P	
NOVELLI DIEGO		
NOVI EMIDDIO		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
NUVOLI GIAMPAOLO	F	
OBERTI PAOLO	F	
OCCHETTO ACHILLE	F	
ODORIZZI PAOLO		
OLIVERIO GERARDO MARIO		
OLIVIERI GAETANO	P	
OLIVO ROSARIO	F P	
ONGARO GIOVANNI	P	
ONNIS FRANCESCO		
OSTINELLI GABRIELE		
OZZA EUGENIO	F	
PACE DONATO ANTONIO		
PACE GIOVANNI	F	
PAGANO SANTINO	F	
PAGGINI ROBERTO		
PAISSAN MAURO		
PALEARI PIERANGELO		
PALUMBO GIUSEPPE	F	
PAMPO FEDELE	F P	
PAOLONE BENITO	F P	
PAOLONI CORRADO	F P	
PARENTI NICOLA	F	
PARENTI TIZIANA	F	
PARISI FRANCESCO	F	
PARLATO ANTONIO		
PASETTO NICOLA	F	
PASINATO ANTONIO		
PATARINO CARMINE	F	
PECORARO SCANIO ALFONSO	P	
PENNACCHI LAURA MARIA	F P	
PEPE MARIO	F	
PERABONI CORRADO ARTURO	P	
PERALE RICCARDO	F	
PERCIVALLE CLAUDIO		
PERETTI ETTORE		
PERICU GIUSEPPE		
PERINEI FABIO	F P	
PERTICARO SANTE		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
PETRELLI GIUSEPPE	F	
PETRINI PIERLUIGI	P	
PEZZELLA ANTONIO	F	
PEZZOLI MARIO	F	
PEZZONI MARCO	F P	
PIACENTINO CESARE	F P	
PILO GIOVANNI		
PINTO MARIA GABRIELLA		
PINZA ROBERTO		
PISANU BEPPE		
PISTONE GABRIELLA	P	
PITZALIS MARIO	F P	
PIVA ANTONIO		
PIZZICARA ROBERTA	F P	
PODESTA' STEFANO		
POLENTA PAOLO	F P	
POLI BORTONE ADRIANA	F	
POLLI MAURO		
PORCARI LUIGI	P	
PORCU CARMELO	F	
PORTA MAURIZIO		
POZZA TASCA ELISA	F	
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	
PROCACCI ANNAMARIA	F P	
PROVERA FIORELLO		
PULCINI SERAFINO		
RAFFAELLI PAOLO	F P	
RALLO MICHELE	F	
RANIERI UMBERTO	P	
RASTRELLI ANTONIO	F	
RASTRELLI GIANFRANCO	F P	
RAVETTA ENZO	A P	
REALE ITALO	F	
REBECCHI ALDO	F P	
RICCIO EUGENIO	F P	
RINALDI ALFONSINA	F P	
RIVELLI NICOLA		
RIVERA GIOVANNI	F P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
RIZZA ANTONIETTA		
RIZZO ANTONIO	F P	
RIZZO MARCO	P	
ROCCHETTA FRANCO	F	
RODEGHIERO FLAVIO		
ROMANELLO MARCO		
ROMANI PAOLO	M M	
RONCHI ROBERTO	F P	
ROSCIA DANIELE		
ROSITANI GUGLIELMO	F	
ROSSETTO GIUSEPPE	F	
ROSSI LUIGI	F P	
ROSSI ORESTE	F	
ROSSO ROBERTO	F P	
ROTONDI GIANFRANCO	P	
ROTUNDO ANTONIO	F	
RUBINO ALESSANDRO		
RUFFINO ELVIO	F P	
SACERDOTI FABRIZIO		
SAIA ANTONIO	F P	
SALES ISAIA		
SALINO PIER CORRADO	F	
SALVO TOMASA	F P	
SANDRONE RICCARDO	F	
SANZA ANGELO MARIA	P	
SARACENI LUIGI	F P	
SARTORI MARCO FABIO		
SAVARESE ENZO		
SBARBATI LUCIANA	F	
SCALIA MASSIMO	P	
SCALISI GIUSEPPE	F P	
SCANU GIAN PIERO	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO		
SCERMINO FELICE	F P	
SCHETTINO FERDINANDO		
SCIACCA ROBERTO	F	
SCOCA MARETTA	F	
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	F P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
SCOZZARI GIUSEPPE		
SEGNi MARIOTTO		
SELVA GUSTAVO		
SERAFINI ANNA MARIA	F P	
SERVODIO GIUSEPPINA	F	
SETTIMI GINO	F P	
SGARBI VITTORIO		
SICILIANI GIUSEPPE		
SIDOTI LUIGI		
SIGNORINI STEFANO		
SIGONA ATTILIO	F P	
SIMEONE ALBERTO		
SIMONELLI VINCENZO	F P	
SITRA GIANCARLO	P	
SODA ANTONIO	F	
SOLAROLI BRUNO	F P	
SOLDANI MARIO	P	
SORIERO GIUSEPPE	P	
SORO ANTONELLO	P	
SOSPiri NINO		
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO	F	
SPARACINO SALVATORE		
SPINI VALDO		
STAJANO ERNESTO	P	
STAMPA CARLA		
STANISCI ROSA	F P	
STICOTTI CARLO	F	
STORACE FRANCESCO	F P	
STORNELLO MICHELE	P	
STRIK LIEVERS LORENZO	P	
STROILI FRANCESCO	F	
SUPERCHI ALVARO	F P	
TADDEI PAOLO EMILIO		
TAGINI PAOLO	F	
TANZARELLA SERGIO	F P	
TANZILLI FLAVIO	F	
TARADASH MARCO	P	
TARDITI VITTORIO	F P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
TASCONE TEODORO STEFANO		
TATARELLA GIUSEPPE		
TATTARINI FLAVIO	F P	
TAURINO GIUSEPPE		
TESO ADRIANO		
TOFANI ORESTE	F	
TONIZZO VANNI		
TORRE VINCENZO	F P	
TORTOLI ROBERTO		
TRANTINO VINCENZO	F P	
TRAPANI NICOLA	P	
TREMAGLIA MIRKO	F	
TREMONTI GIULIO		
TREVISANATO SANDRO		
TRINCA FLAVIO	F	
TRINGALI PAOLO	F P	
TRIONE ALDO	F P	
TURCI LANFRANCO	F P	
TURCO LIVIA	F P	
TURRONI SAURO	F P	
UCCHIELLI PALMIRO	F P	
UGOLINI DENIS	F P	
URBANI GIULIANO		
URSO ADOLFO		
USIGLIO CARLO	F	
VALDUCCI MARIO		
VALENSISE RAFFAELE	F	
VALENTI FRANCA	F P	
VALIANTE ANTONIO	F	
VALPIANA TIZIANA	F P	
VANNONI MAURO	F P	
VASCON MARUCCI		
VELTRONI VALTER		
VENDOLA NICHI		
VENEZIA MARIO	F	
VIALE SONIA	F P	
VIDO GIORGIO	F P	
VIETTI MICHELE	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 36 ■	
	3 5	3 6
VIGEVANO PAOLO	P	
VIGNALI ADRIANO	F P	
VIGNERI ADRIANA	F	
VIGNI FABRIZIO	F P	
VIOLANTE LUCIANO		
VISANI DAVIDE		
VISCO VINCENZO		
VITO ELIO	F P	
VIVIANI VINCENZO	F	
VOCCOLI FRANCESCO	P	
VOZZA SALVATORE	F P	
WIDMANN JOHANN GEORG	F P	
ZACCHEO VINCENZO	F P	
ZACCHERA MARCO		
ZAGATTI ALFREDO	F P	
ZANI MAURO		
ZELLER KARL	F	
ZEN GIOVANNI	F P	
ZENONI EMILIO MARIA		
ZOCCHI LUIGI		
* * *		